

BOLOGNA SETTE

prova gratis la
versione digitalePer aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

Bologna

sette

Inserito di **Avvenire**

Salute, convegno sulle disabilità visive degli anziani

a pagina 2

I bolognesi al Giubileo di malati e sanitari

a pagina 6

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

conversione missionaria

Non abituiamoci a guardare il Crocifisso

Appariva a volte sullo schermo una scritta che preavvisava lo spettatore di scene molto crude che sarebbero state proiettate, non adatte a tutti. Gli arresti arbitrari, le torture, le percosse, il disprezzo degli oppressi, le morti crude sono spettacoli disgustosi, da cui allontanare lo sguardo. Eppure, è questo che è messo oggi davanti ai nostri occhi, invitandoci a contemplare un Figlio di Dio inchiodato al patibolo mentre muore tra atroci tormenti, abbandonato dagli amici, deriso dagli accusatori, bestemmiato dai compagni della stessa pena.

Occorre provare ogni volta lo scandalo della croce per non lasciarci assuefare dalle innumerevoli scene di violenza e di distruzione che quotidianamente ci sono mostrate, che quotidianamente ci sono nascoste per attirare l'attenzione su quelle piuttosto che su queste e così poter continuare ad angariare senza disapprovazione. Volgere lo sguardo su tutti i crocifissi e le crocifisse, sentendo salire in noi il disgusto e l'indignazione, è la premessa per vivere oggi la Pasqua come una chiara presa di posizione a favore dell'inalienabile dignità di ogni persona, della intollerabilità della violenza, del ripudio della guerra.

Stefano Ottani

Oggi con la Domenica delle Palme inizia il periodo liturgicamente e spiritualmente più intenso dell'anno. Ieri sera la Veglia delle Palme, da mercoledì le celebrazioni diocesane in Cattedrale presiedute dall'arcivescovo

DI CHIARA UNGUENDOLI

La Settimana Santa, che inizia oggi con la Domenica delle Palme, è centro e cuore della vita cristiana, e viene vissuta a livello diocesano con una serie di celebrazioni presiedute dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Così ieri sera in piazza Maggiore e in Cattedrale si è tenuta, guidata dal Cardinale, la celebrazione diocesana delle Palme, promossa dal vicario episcopale per la Formazione cristiana e dagli Uffici diocesani Liturgico e di Pastorale giovanile, e animata dal Coro del Rinnovamento nello Spirito e dal Coro diocesano. Il titolo era: «Pellegri di speranza» e «Speranza che rigenera». La celebrazione è iniziata in piazza Maggiore dove è stato letto il Vangelo dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme e l'Arcivescovo ha benedetto i rami di ulivo. Quindi si è snodata la processione fino alla Cattedrale dove si è tenuta la Veglia.

Mercoledì 16 aprile alle 18.30 in Cattedrale l'Arcivescovo celebrerà la Messa crismale, con la benedizione degli Oli santi: Olio dei Catecumeni, Olio degli infermi e Crisma. In questo pomeriggio e sera in tutta la diocesi non si celebreranno altre Messe perché, scrive nella Notificazione per la Pasqua il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, «quest'Eucaristia - unica in ciascuna diocesi - è epifania della Chiesa. Si celebra il sacerdozio regale di Cristo e del popolo di sua conquista. Alla celebrazione sono spiritualmente connessi tutti coloro che riceveranno gli oli santi nelle diverse celebrazioni sacramentali nel corso dell'anno». Tutti sono quindi invitati a questa celebrazione, «anche i ministranti delle varie parrocchie, accompagnati da un ministro o un educatore. Ritrovo per loro in cortile alle 18 per indossare il proprio abito e



La Via Crucis all'Osservanza degli scorsi anni

Settimana Santa, grande cammino

ricevere indicazioni per la celebrazione nella quale scorteranno la processione degli Oli». Nel pomeriggio del Giovedì Santo, 17 aprile, si aprirà il Triduo Pasquale della Passione, morte e Risurrezione del Signore: alle 17.30 in Cattedrale l'Arcivescovo presiederà la Messa solenne «in coena Domini» («nella cena del Signore») che rievoca l'ultima Cena di Gesù con gli Apostoli, con l'istituzione dell'Eucaristia e il gesto della lavanda dei piedi. Venerdì Santo, 18 aprile, è il giorno in cui si ricorda e si rivive la Passione e morte di Gesù in croce: sempre alle 17.30 in Cattedrale, il Cardinale presiederà la solenne liturgia della Passione del Signore, con la lettura della Passione dal Vangelo secondo Giovanni. Alle 21 l'Arcivescovo guiderà la Via Crucis lungo il Colle dell'Osservanza; le meditazioni delle varie Stazioni

saranno curate da alcune persone legate in diverso modo alla realtà dei ragazzi rinchiusi nell'Istituto penale minorile di Bologna. Sabato Santo, 19 aprile, si concluderà con la solenne Messa nella Veglia pasquale in Cattedrale alle 22 che è già liturgicamente Domenica di Pasqua: in essa l'Arcivescovo conferirà i sacramenti dell'iniziazione cristiana (Battesimo, Cresima, Eucaristia) ad alcuni adulti. Infine la Domenica di Pasqua, 20 aprile, il Cardinale presiederà alle 17.30 in Cattedrale la solenne Messa episcopale del Giorno di Pasqua. Le celebrazioni in Cattedrale saranno tutte trasmesse in diretta streaming sul sito diocesano www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte. ETV-Rete7 (canale 10) e Trc (canale 15) trasmetteranno in diretta televisiva la Veglia di Pasqua di sabato 19 alle 22.

Venerdì Santo, Via Crucis all'Osservanza animata da chi opera per il carcere minorile

Quest'anno le meditazioni delle quattordici Stazioni della Via Crucis cittadina all'Osservanza, venerdì 18 alle 21, saranno il frutto della riflessione di donne e uomini che, a vario titolo, hanno a che fare con i minori - e i giovani adulti - detenuti nell'Istituto penale per i minorenni della nostra città. Fortunatamente sono tante le persone che sia per professione, sia nel volontariato interpretano con passione il compito che viene loro assegnato di rappresentare il ruolo di adulti affidabili e di riferimento per ragazzi che, quasi sempre, provengono dalla povertà e dalla «latitanza» degli adulti. La Cappellania carceraria, intesa come Chiesa che vive all'interno dell'Ipm, con questo gesto orante vuole mantenere alta l'attenzione della comunità cristiana, e di quella civile, rispetto ai tanti problemi che oggi l'Istituto vive sia nella sua storica sede del Prateello, sia in quella aperta da pochi giorni presso la Casa circondariale «R. D'Amato» (Dozza). Le personalità coinvolte sono: Gabriella Tomai (presidente del Tribunale per i minorenni), Marco Franchini, Sara Braglia, Giovanni Piretti, il diacono Vincenzo Morrone (volontari della Cappellania carceraria), Samuele Bonora e Matteo Cattani (seminaristi in servizio presso l'Ipm), Maria Chiara Tullini, Massimo Antinucci, Antonella Torchia, Nicola Cattini, Antonella Magnoni (volontari associazione Habitat), Ilaria D'Ipolito (educatrice Ipm), Giacomo Tarsitano (consigliere comunale).

Domenico Cambareri,
cappellano Istituto penale per i minorenni Bologna

IL FONDO

Le tappe di un cammino missionario

Il cammino continua e bisogna fare nuovi esercizi per procedere sulla strada del cambiamento e del rinnovamento. Non tanto per il gusto di essere alla moda, ma per parlare all'umanità di oggi in mezzo al frastuono delle bombe e al rumore dei tanti messaggi che giungono dal flusso ininterrotto di notizie di ogni genere. Per portare alle persone il lieto annuncio che salva la vita dal nulla e dall'insignificanza, per abbracciarla in quel grande avvenimento di comunione e di amore perché accompagni i passi di ognuno. Così anche il cammino sinodale continua e l'assemblea svoltasi nei giorni scorsi in Vaticano, con la partecipazione pure dei delegati bolognesi, è stata un'ulteriore tappa di ascolto e di discernimento, di approfondimento delle varie esperienze emerse per condividere scelte che rilancino le comunità in un'ottica davvero missionaria. Lo studio e la discussione aperta dimostrano che il processo avviato è già un segno di quel desiderio che dovrà ulteriormente essere elaborato. Perché dalle Proposizioni si giunga a decisioni che l'assemblea, rimandata ad ottobre, dovrà sintetizzare in un documento che rappresenti il dinamismo del cammino in avanti. C'è chi guarda a questo percorso come se si fosse in Parlamento o in assemblea condominiale, e come tesi alla ricerca di numeri e di rapporti di forza fra le varie anime e parti; si è di fronte, invece, ad una comunità di fratelli che, obbedienti ai suggerimenti dello Spirito, portano il loro contributo e dialogano in un confronto sereno, anche quando vorrebbero spingersi oltre o fermarsi prima. Procedere insieme, prendendosi pure qualche tempo in più, è dunque segno di quella responsabilità e di quello stile a cui si è chiamati tutti. In questa direzione si proseguono e si vivono anche il Giubileo e il tempo della Quaresima, pellegrinando nella speranza, come hanno fatto ieri sera da piazza Maggiore alla Cattedrale, insieme all'Arcivescovo, i tanti giovani per la veglia delle Palme, con parole e canti. E pregliere, specialmente per la pace nel mondo, per le vittime e le tante popolazioni che soffrono. Siamo tutti a vegliare per veder giungere una luce nuova rischiare le tenebre che si addensano minacciose. E per rianimare quella solidarietà e vicinanza che fanno dell'accoglienza un gesto concreto, come è stato ricordato martedì scorso per i cent'anni dello studentato missionario dei Dehoniani. Un impegno di formazione e di impulso sociale che cerca casa ancora oggi in mezzo ai tanti bisogni della comunità.

Alessandro Rondoni



La Messa nella chiesa di Camugnano (foto Mari)

La Messa a Camugnano celebrata da monsignor Silvagni, quindi l'omaggio e la preghiera per le sette vittime ai cancelli dello stabilimento

Centrale di Bargi, il ricordo dei morti nella tragedia

È stato celebrato il primo anniversario dell'esplosione avvenuta il 9 aprile del 2024 nell'impianto Enel sul Lago di Suviana. Nella giornata commemorativa più volte sono stati pronunciati i nomi dei sette lavoratori che hanno perso la vita: Adriano Scandellari, Vincenzo Franchina, Paolo Casiraghi, Alessandro D'Andrea, Mario Pisani, Pavel Petronel Tanase e Vincenzo Garzillo. Due i momenti: la Messa nella chiesa di Camugnano presieduta da monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale, in rappresentanza dell'arcivescovo Matteo Zuppi e concelebrata dal parroco don Augusto Modena, da don Leonardo, fratello di Adriano Scandellari e da don Daniele, parroco della famiglia; poi una preghiera e depo-

sizione di fiori davanti ai cancelli dello stabilimento Enel Green Power, teatro della tragedia. Presenti le Autorità, le Forze dell'ordine, i Vigili del fuoco, la Croce Rossa e la Protezione civile, molti dipendenti Enel addetti all'impianto con i loro dirigenti e soprattutto i familiari. Per alcuni di loro è stato un faticoso ritorno, per altri la prima volta che vedevano con i loro occhi l'impianto di cemento armato che emerge dal lago, dove, ai piani più bassi, è avvenuta l'esplosione. Nel dolore e nella commozione di tutti i presenti, si è rinnovato il clima di fraternità che ha caratterizzato i giorni che andarono dall'esplosione al recupero dell'ultimo disperso. Tanti saluti, abbracci, il riconoscimento tra chi già si era incontrato nei

giorni dell'esplosione, tanti sorrisi discreti e parole di incoraggiamento e di comprensione, e tanta gratitudine per chi è stato vicino e continua ad essere di aiuto. In tutti, la volontà di non dimenticare, di far tesoro, di affrontare positivamente la propria vita. «Dal profondo a te grido o Signore, Signore ascolta a mia voce». Le parole di questo salmo ci suggeriscono che non c'è abisso di dolore o di morte da cui il nostro grido non possa partire e raggiungere il Signore nostro Dio - ha detto nell'omelia monsignor Silvagni -. Davvero un abisso è la morte dei nostri cari che oggi ricordiamo; e che abisso si è scavato in voi familiari, che avete dovuto fare i conti con la loro improvvisa e drammatica assenza; che abisso in tanti di

noi qui presenti che si chiedono perché, che senso ha avuto, e adesso che ne è di loro e di noi». «Nel cammino della vita siamo tentati di pensare che Adriano, Vincenzo, Paolo, Alessandro, Mario, Pavel e Vincenzo siano rimasti indietro rispetto a noi che, per forza o per amore, siamo andati avanti - ha proseguito -. La liturgia che stiamo celebrando ci suggerisce un'altra prospettiva: loro ci hanno sorpassato, sono andati più avanti di noi e di là ci aspettano. I nostri morti non appartengono solo, o soprattutto, al nostro passato, ma al nostro futuro. E non è un futuro incerto e ipotetico: è un futuro che ha un volto e un nome, quello di Gesù Risorto: "Io sono al risurrezione e la vita. Chi crede in me, anche se muore,

vivrà". «Di questo futuro pieno di speranza noi assaggiamo già qualcosa in questa liturgia - ha concluso il Vicario generale - che ha il potere di tenere insieme tanti sentimenti e situazioni diversamente inconciliabili: chi è vivo e chi è morto, chi è presente e chi è assente, il dolore e la gioia, la nostalgia e la speranza. Anche il senso profondo e sincero di quella fraternità che respiriamo nel tiepido calore di questa chiesa gremita di persone, tutte accomunate dal dolore e dalla volontà di guardare avanti, dal fare la propria parte e non tirarsi indietro davanti alle sfide della vita. Tutto questo ci apre al futuro, alla speranza, ci aiuta a sollevare lo sguardo, a credere ad un bene più grande e più forte anche della morte». (G.S.)

COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO

Domani veglia per i nuovi martiri

Domani alle 19 la Comunità di Sant'Egidio organizza una preghiera ecumenica nella chiesa di Santa Maria della Visitazione (via delle Lame, 50), presieduta dal cardinale Matteo Zuppi. A pochi giorni dalla Pasqua e in un tempo di grande dolore a causa delle guerre, la Comunità di Sant'Egidio fa memoria dei testimoni della fede del XX e XXI secolo che hanno mostrato la forza di resistenza al male e hanno perso la vita credendo nel Vangelo. Lo fa ricordando i loro nomi e le loro storie, come quella di Floribert Bwana Chui, giovane congolese di Goma e membro della Sant'Egidio, che ha perso la vita nel 2007 per non essersi piegato alla corruzione, bloccando il passaggio di generi alimentari deteriorati che avrebbero compromesso la salute della popolazione. La sua vita è stata segnata dalla fede in Cristo e



Una veglia degli scorsi anni

dall'amore per i piccoli. Sono tanti i Paesi del mondo in cui la testimonianza disarmata e non violenta dei cristiani costituisce uno scandalo dinanzi alla violenza, alla corruzione e al terrore. Ci sono luoghi dove si muore perché si va a Messa, dove chiese e scuole cristiane vengono bruciate, dove si è minacciati, intimiditi o uccisi perché si educano i giovani e si strappano alle bande criminali. Anche nei contesti di guerra, la testimonianza mite e autorevole di alcuni cristiani costituisce un forte richiamo al valore della pace.

Zuppi, Messa di Pasqua coi ferrovieri

Lil cardinale Zuppi usa spesso il treno, almeno settimanalmente, per i suoi spostamenti a Roma, per la sua funzione di presidente della Cei. Venerdì scorso l'Arcivescovo, insieme al cappellano dei ferrovieri don Lorenzo Pedriali, è entrato nel «dietro le quinte» del trasporto su ferro, con una visita alle officine Manutenzione corrente di Via del Lazzaretto, dove il personale di Trenitalia e Trenitalia Tper lavora alla manutenzione dei convogli, soprattutto della mobilità locale. L'occasione è stata la celebrazione della Messa in preparazione alla Pasqua che si è tenuta all'interno dello stabilimento. «Dietro un treno in movimento – ha detto il Cardinale – c'è tanto lavoro invisibile, un lavoro tanto più prezioso quanto meno appare. Abbiamo tanto da imparare, in una società che punta tutto sulla visibilità. Vi auguro che la Pasqua sia per voi un tempo di luce, in un mondo con parecchie tenebre, tanta guerra e sofferenza.

La Pasqua ci insegna a non avere paura». «Come cappellano dei ferrovieri, ho avuto la gioia di accompagnare qui il nostro Cardinale -afferma don Pedriali-. Ha portato una ventata di spiritualità, una parola franca, ci ha parlato di una spiritualità che aumenta, che rafforza l'umanità. Nel mondo del lavoro è una parola che allietta il cuore, che ci dà anche motivazione e



Zuppi alle Officine manutenzione corrente

speranza». «È bellissimo ritrovarci con questo senso di comunione tra ferrovieri e in una situazione di festa, di attesa di festa - dice Filippo Castagnetti, di Trenitalia Tper Risorse umane - per avere veramente questo senso di fratellanza che il lavoro consolida e unisce. Per me è stata veramente una gioia» «Siamo contenti quando ci sono questi eventi perché è un po' come creare ancora di più un senso di appartenenza per la nostra comunità; in realtà, anche se siamo un'officina, a tutti gli effetti siamo una comunità perché siamo legati dal nostro lavoro» dice Giorgia Stefanelli, Rsu Omc Bologna. «È un momento di condivisione, un momento in cui i lavoratori sono tutti veramente insieme, come sempre, seduti ad ascoltarlo e a festeggiare insieme la Pasqua» afferma Alessandro Tullio, Ad Trenitalia Tper.

Andrea Caniato

Domani dalle 16 alle 19 all'Istituto Cavazza, il Convegno organizzato dal Movimento apostolico ciechi sulla condizione di cecità e altre disabilità nell'insorgere dell'anzianità

Le disabilità visive e altre nella terza età

Durante l'incontro, le nuove proposte di «Autonomie possibili» per migliorarne la salute e la qualità di vita

DI JOEL NOVELLO

Tra le iniziative del progetto «Autonomie possibili», domani dalle 16 alle 19 nella sede dell'Istituto Francesco Cavazza (Via Castiglione, 71) si terrà il convegno «Autonomie possibili nelle disabilità visive: strategie e prospettive per la terza età». Il convegno è organizzato dal Movimento apostolico ciechi, con la collaborazione di Chiesa di Bologna, Istituto dei ciechi Francesco Cavazza onlus, Casa Lavoro Donne cieche e Fondazione Carisbo. Come da programma, si avranno prima i saluti istituzionali di: Mario Barbutto, presidente Unione Italiana ciechi e ipovedenti; Elio De Leo, presidente Istituto dei ciechi Cavazza; Michelangelo Patanè, presidente nazionale Movimento apostolico ciechi; Maria Fiorentino, presidente Casa di lavoro per donne cieche; Patrizia Pasini, presidente Fondazione Carisbo. Nel corso del convegno, interverranno: l'arcivescovo Matteo Zuppi; Isabella Conti, assessora della Regione Emilia-Romagna; Federico Bartolomei, coordinatore attività Ipvisione Istituto dei ciechi Cavazza; Filippo Amore, direttore Polo nazionale riabilitazione visiva; suor Veronica Donatello, responsabile nazionale Pastorale delle persone con Disabilità – Cei. Modera il giornalista Francesco Spada. Il progetto «Autonomie possibili»



L'Istituto dei ciechi «Francesco Cavazza»

organizza iniziative a favore di persone non vedenti o ipovedenti con spesso associate altre gravi disabilità (sensoriali, fisiche o psicologiche), con l'obiettivo di intervenire sulla condizione di marginalità, povertà e/o solitudine a cui possono essere soggetti. Durante il convegno saranno proposte e condivise nuove strategie e modelli di riabilitazione per le persone con disabilità visiva durante la terza età. Tutti gli studi epidemiologici hanno evidenziato che il fattore di rischio più importante, per le patologie della vista, è proprio l'età nei Paesi industrializzati, trattandosi di una condizione legata all'aumento dell'età media della popolazione. Fondamentale è una tempestiva attività di

riabilitazione visiva con l'obiettivo del recupero dell'autonomia dei pazienti nelle attività quotidiane. Infatti, qualsiasi alterazione della vista, accompagnata a volte dalle conseguenti implicazioni psicologiche, come senso di solitudine o depressione nei casi più gravi, può compromettere la qualità della vita e la salute delle persone anziane. Si stima che in Italia i ciechi siano circa 370 mila e gli ipovedenti circa un milione e 500 mila, per la maggioranza anziani. Sui circa 13 milioni di persone anziane, più di 3 milioni sono in condizione di grave disabilità e più di un terzo vive da solo. Inoltre, le persone con disabilità (di cui un terzo, circa il 32%, è a rischio di povertà) sono assistite da famiglie sempre più in

difficoltà, che vanno anch'esse aiutate. La salute di questi pazienti è sempre più precaria: secondo le statistiche, il 58,1% delle persone con disabilità grave si dichiara in cattive condizioni di salute, il 6,2% lamenta problemi di depressione. Il convegno gode del sostegno del Servizio nazionale per la Pastorale delle Persone con disabilità della Conferenza episcopale italiana, dell'Unione italiana dei Ciechi e degli Ipvovedenti e della Fondazione Lega del Filo d'Oro. Ingresso libero fino a esaurimento posti. Iscrizioni: <https://www.cavazza.it/drupal/it/c-onvegno-14-aprile-iscrizione#overlay-context=/Info: www.cavazza.it o comunicazione@cavazza.it>.

DIBATTITO



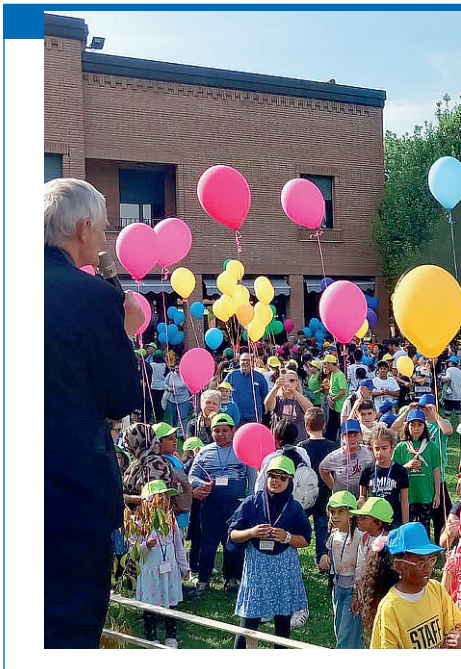
Un momento dell'incontro con Galletti e Mercalli al Martedì di San Domenico

Mercalli e Galletti: «L'ambiente è priorità»

«**C**risi climatica, ambientale e pensiero cattolico»: questo l'importante tema del più recente «Martedì di San Domenico», aperto da Luigi Stagni, presidente del Centro San Domenico, col confronto fra il noto climatologo Luca Mercalli, autore del libro «Breve storia del clima in Italia» e l'ex ministro dell'Ambiente e presidente Ucid Gianluca Galletti. Stagni ha ricordato che il tema del clima, a livello mondiale, è emerso nel 1972 con il Rapporto «Il limite dello sviluppo» commissionato al Mit (Massachusetts Institute of Technology) dal Club di Roma. Poi nel 2015, tre avvenimenti importanti: la pubblicazione dell'enciclica «Laudato si'» di papa Francesco, l'approvazione della «Agenda 2030» e a dicembre l'accordo di Parigi sul clima (da cui recentemente sono usciti gli Usa). Contemporaneamente sono arrivati gli ostacoli, i negazionisti, chi non vuole cambiare il proprio stile di vita e in Europa alcuni mettono in discussione le scelte innovative del Green Deal. Ma il cambiamento climatico non si ferma. Galletti ha ricordato che in questi mesi tutto sta cambiando rapidamente: gli Usa hanno persino chiuso le strutture federali sul clima; Trump dice che non bisogna parlare del clima, che sono tutte invenzioni, anche perché i petrolieri hanno sostenuto la sua campagna elettorale; dilaga l'oscurantismo scientifico. Oggi si investe in armi e non nelle risorse rinnovabili: conosciamo le soluzioni, ma non le mettiamo in pratica. Ma nella «Laudato si'» il Papa ricorda che tutto è collegato, che nessuno si salva da solo. Oggi invece ognuno si chiude nei propri confini, ma siamo noi che pagheremo il conto. Mercalli ha ricordato di essere stato nominato ambasciatore europeo del Patto per il clima e ha detto di aver scritto alla presidente della Commissione europea Von der Leyen per esprimere le proprie preoccupazioni per la decisione del riarmo e il conseguente pericolo di guerre. Come ha detto il Papa, la guerra nuoce sia alle persone che all'ambiente. Il problema della transizione ecologica è che l'ecologia costa, mentre i combustibili fossili ci sono da 150 anni, e i loro costi si sono ammortizzati nel tempo. Le rinnovabili ci costano di più, ma nel lungo periodo ci rendono autosufficienti nel settore energetico senza ricadute negative. In Italia poi non abbiamo petrolio né gas, ma abbiamo sole e vento gratuitamente. Gli effetti del cambiamento climatico in Emilia-Romagna sono evidenti, abbiamo avuto quattro alluvioni in 18 mesi, con costi sociali enormi. Mercalli ha concluso dicendo che abbiamo ancora dieci anni per modificare questa situazione, ed è possibile: in Cina hanno fatto grandi investimenti nelle rinnovabili e ora l'aria è più pulita, hanno investito nelle piccole auto elettriche a basso costo, cosa che in Europa non è stata fatta, e quindi è la Cina in questo momento a trainare le politiche ambientali. E comunque gli investimenti nelle energie sostenibili danno risultati positivi, ormai è dimostrato. **Antonio Ghibellini**

Ceer, nuovi incarichi a Caiazzo e Corazza

Nella riunione dello scorso 7 aprile, i vescovi della Regione, dopo l'avvicendamento della sede di Cesena-Sarsina, hanno provveduto ad alcuni aggiornamenti delle deleghe assegnate ai singoli vescovi per alcuni settori pastorali. Più precisamente: monsignor Antonio Giuseppe Caiazzo, arcivescovo di Cesena-Sarsina assume la delega per la Cooperazione missionaria tra le Chiese (e quindi i Centri missionari diocesani) e la delega per l'Ecumenismo e il dialogo (e quindi la relativa commissione regionale). Tali deleghe erano state finora attribuite a monsignor Livio Corazza, vescovo di Forlì-Bertinoro, che adesso assume la delega per il Servizio della carità (e quindi la Delegazione regionale Caritas) e la delega per la Pastorale della salute (e quindi la relativa commissione regionale). Tali deleghe erano state finora attribuite a monsignor Douglas Regattieri.



5 MAGGIO A VILLA PALLAVICINI

Festa dei doposcuola, invito a partecipare

Lunedì 5 maggio sarà organizzata la «Festa dei doposcuola» a Villa Pallavicini di Borgo Panigale (via M. E. Lepido, 196). L'apertura dell'evento è prevista alle 15 con una serie di giochi e laboratori creativi; alle 16.15, insieme al cardinale Matteo Zuppi, saranno presenti Isabella Conti, assessora al Welfare, Terzo settore e Scuola, Bruno Di Palma, direttore dell'Usr Emilia-Romagna, Giuseppe Panzardi, direttore dell'Usp e Ethel Frasinetti, direttrice generale della Fondazione del Monte. La fine dell'evento è prevista alle 17 con le premiazioni e la merenda. Per poter partecipare all'evento è necessario iscriversi utilizzando la scheda sul sito dell'Ufficio della pastorale scolastica ufficio.scolastico@chiesadibologna.it; per ulteriori informazioni www.chiesadibologna.it - tel. 0516480742.

La lettera di papa Francesco ai bambini della 5ª A della scuola primaria Maestre Pie



La Scuola Maestre Pie

Lil 25 marzo la Segreteria di Stato del Vaticano ha inviato una lettera di ringraziamento ai bambini della classe 5ª A della Scuola primaria Maestre Pie di Bologna. Nei giorni precedenti gli alunni avevano inviato a Papa Francesco lettere e disegni come segno di affetto e vicinanza durante il suo periodo di convalescenza all'Ospedale Gemelli. Nella lettera, firmata da monsignor Roberto Campisi, il Pontefice ha ringraziato amorevolmente i bimbi scrivendo «Il Papa assicura per ciascuno il ricordo all'Altare, affinché possiate crescere lieti e sereni in compagnia di Gesù, il vero e fedele amico che non ci lascia mai soli». Papa Francesco ha concluso la lettera inviando la propria Benedizione, estesa anche alle Suore e all'intera comunità scolastica, chiedendo di continuare a pregare per lui. Questo scambio epistolare dimostra ancora una volta la forte vicinanza tra il Papa e i più piccoli che, con la loro semplicità, sanno dare conforto anche nei momenti più difficili.

Tutti attorno al «tavolo delle trattative»

Art City, confronto tra Alessandro Bergonzoni ed esponenti di diverse comunità religiose intorno alla sua opera d'arte

Nell'ambito di Art City Bologna 2025, si è tenuta a Palazzo Pepoli la performance finale «P'arti in causa: (h) torto o (h) ragione?» de «Il tavolo delle trattative», installazione di arte contemporanea di sensibilizzazione sociale realizzata dall'artista Alessandro Bergonzoni. L'opera è un tavolo senza gambe che si sostiene su protesti provenienti dal Centro di riabilitazione in Iraq di Emergency e la performance ha previsto che l'arcivescovo Matteo Zuppi, il sindaco

Matteo Lepore, il presidente della Comunità Ebraica Daniele De Paz e la presidente dell'Ucoi Yassine Lafram si scambiassero i ruoli. «Mettersi nelle scarpe degli altri – afferma Zuppi – è ciò che dobbiamo fare sempre: capire i bisogni altrui come se fossero i nostri. Oggi è necessario cercare il dialogo anche quando sembra impossibile». Durante il suo discorso, il Cardinale ha lanciato un messaggio di pace. «Per superare i conflitti – ha aggiunto Zuppi – occorre partire dalla sofferenza e ricordarsi che la guerra è una pandemia che riguarda tutti. Dobbiamo continuare a metterci nei panni degli altri: le lacrime sono tutte uguali, ciò che conta di più è fare proprie quelle delle altre persone». Bergonzoni afferma di non essere stato il protagonista della serata: «Al

suo centro, invece, vi erano le protesti-gambe del tavolo, le vittime e i feriti di guerra, le associazioni umanitarie, la pace, i rappresentanti delle comunità e le istituzioni che hanno partecipato all'incontro. È stato protagonista «il bisogno che l'arte potesse cambiare dimensione a persone che parlano di politica, di torti e di ragioni. Il desiderio era vedere, invertendo i ruoli, se potesse scattare quest'idea di altro, quest'idea di oltre». Bergonzoni invita a dare più spazio per raccontare agli artisti, ai poeti e agli scrittori, ai pittori e agli scultori, gli unici a poter resistere ai dittatori, anche quando questi ultimi vogliono imprigionarli. «Si alla diserzione, si all'obiezione di coscienza, si alla non violenza» continua l'artista, citando il gruppo non violento di Mao Valpiana, che ha partecipato a una delle performan-

ce in collegamento con Gaza, Emergency e Medici senza frontiere. Perché l'arte contemporanea significa: «quello, insieme a quello, contemporaneamente a quello, contemporaneamente alla vita privata, contemporaneamente alla città, ma tutto contemporaneamente». «Al centro — spiega Alessandro Bergonzoni — erano le gambe, protagonista era Emergency, erano tutti quelli che le gambe le hanno perse, protagonista l'amore, poteva essere la pace; poi ci sono stati quelli che hanno appoggiato il loro amore su quel tavolo, quindi, la comunità ebraica, la comunità musulmana, la comunità cristiana, il sindaco, le istituzioni e poi anche un monaco buddhista, che era presente e sarà presente in futuro e i cristiani protestanti e gli esponenti delle religioni indu. In questo incontro non era



Un momento dell'incontro intorno a «Il tavolo delle trattative»

presente l'inter-religiosità ma il bisogno che l'arte potesse cambiare dimensione per persone che spesso parlano di politica, di torti e di ragioni. Il desiderio era quello di vedere, invertendo i ruoli, se succedeva qualcosa, se scattava quest'idea di "altro", quest'idea di "oltre". In parte questo lavoro c'è stato, anche

con ironia e con una bella profondità. Gli artisti, i poeti, gli scrittori, i pittori e gli scultori, chiamiamoli di più a raccontare: hanno tante cose da fare; è un popolo che può sicuramente resistere ai dittatori, anche se loro cercano di imprigionarli per primi».

Jacopo Gozzi

In occasione del centenario dello Studentato delle Missioni, Zuppi è intervenuto ad un incontro sul presente e il futuro della presenza dei sacerdoti del Sacro Cuore nella Chiesa e nella società bolognese

I dehoniani tra passato e futuro

«È doveroso un ringraziamento per questi cento anni, per quanto avete seminato, rappresentato, fatto»



Un momento dell'incontro

DI DANIELE BINDA

«Questo centenario e anche le parole che abbiamo ascoltato sono consapevoli del passato, ma anche di come, in questo arco di tempo, siamo cambiati: non è stata semplicemente una conservazione, dopo cent'anni scopriamo che alcune cose sono cambiate e ci sono alcune indicazioni importanti per scegliere il futuro perché questa è la nostra responsabilità». Così l'arcivescovo Matteo Zuppi ha espresso il suo pensiero sul centenario dello Studentato

delle Missioni dei padri Dehoniani, a conclusione dell'incontro che si è tenuto nello stesso Studentato sul tema: «Dehoniani allo Studentato: cent'anni di formazione e impegno sociale». «Chi ha immaginato tutto ciò cent'anni fa sceglieva il futuro - ha proseguito il Cardinale -; dobbiamo farlo anche noi, altrimenti è il futuro che ci sceglie. È un patrimonio importante che è vostro ed è nostro; credo ci sia davvero un intreccio molto profondo della vostra presenza a Bologna e nella Chiesa bolognese. Credo sia doveroso un ringraziamento per questi cen-

to anni, per quanto avete seminato, per quanto avete rappresentato, per quanto fate, per la Chiesa e per la Chiesa di Bologna. Le vostre preoccupazioni sono anche le nostre nel guardare al futuro e alle scelte a cui siamo chiamati: scelte, le vostre, non di ripiego, ma sempre di prospettiva perché la tentazione di ripiegarsi, di amministrare qualche cosa, l'abbiamo tutti. Mi sembra invece che le scelte che avete già fatto (credo che in questi cento anni questo Studentato abbia cambiato caratteristiche), hanno cambiato le realtà sociali che a loro volta vi han-

no fatto cambiare e che avete accolto». Riguardo al tema della «spiritualità del cuore» Zuppi ha invitato a leggere la recente enciclica di papa Francesco «Dilexit nos» e sul cuore nella cultura, ha affermato che «se il cristianesimo e la Chiesa non fanno cultura, vuol dire che manca qualcosa, vuol dire che evangelizza poco, in realtà. Il cuore nella cultura mi sembra una grandissima sfida, perché il Vangelo ci è dato per diffonderlo e se non lo facciamo, se lo teniamo per noi, è davvero pericoloso per noi, non soltanto perché togliamo qualcosa agli altri:

non è la stessa cosa se comunichiamo il Vangelo o no, si vede». «L'altra cosa importante è l'insistenza sulla comunità - ha sottolineato Zuppi - anche io lo credo tantissimo; il Vangelo crea comunità, non c'è Vangelo senza comunità. Il Vangelo è comunità; è una delle sfide più grandi, tanto più nella solitudine, nell'individualismo che ha varie versioni anche all'interno della stessa comunità: c'è un individualismo cattolico che svuota di senso la comunità e che la rende un riferimento rassicurante, ma non comunità. Per questo ringraziamo tanto i volontari che

operano con voi, perché animano le tante accoglienze, le tante esperienze che avete avviato. Lo Studentato fa studiare tanti e aiuta tanti a donarsi, a fare squadra». In conclusione, l'Arcivescovo ha sottolineato l'importanza di conservare il proprio patrimonio di valori e di strutture, anche facendole gestire da altri. «Non dobbiamo mai sciupare la consapevolezza di quello che rappresentiamo, di quello che siamo, ma anzi, proprio perché consapevoli, capire cosa può essere oggi lo Studentato e a chi trasmettiamo la nostra visione cristiana del mondo».

A ottant'anni dalla liberazione di Bologna le celebrazioni nel cimitero dei polacchi

In occasione dell'80° anniversario della liberazione di Bologna, che avvenne per mano delle truppe del 2° Corpo Polacco guidato dal generale Anders il 21 aprile 1945, ci saranno diversi eventi nel cimitero di guerra polacco ed il Museo Memoriale della libertà. Lunedì 21 alle 11 al cimitero di guerra polacco verrà deposta una corona di fiori da parte del console onorario della Repubblica di Polonia in Bologna, Pasquale Luigi Laurenzano; saranno presenti Marilena Pillati, sindaco del Comune di San Lazzaro e Arturo Ansaloni, direttore del museo Memoriale della libertà. In seguito ci si sposterà al museo per la deposizione di un'altra corona sul monumento a tutti i caduti di guerra all'interno del Museo. Alle 16 la Messa presso il cimitero polacco promossa dall'Associazione Famiglie combattenti polacchi in Italia. Mercoledì 23 alle 9.30 sarà svolta la cerimonia commemorativa davanti al monumento al generale Wladyslaw Anders a Imola; alle 11.45, invece, a Castel San Pietro Terme si terrà la cerimonia di deposizione delle corone di fiori davanti alla lapide che commemora



Il cimitero di guerra polacco di Bologna (foto F. Branchi)

la liberazione della città da parte del Corpo d'armata polacco. Alle 12, sempre a Castel San Pietro, la cerimonia nel luogo in cui i soldati polacchi attraversarono il fiume Sillaro; alle 16.30 a Castenaso la cerimonia di scoperta della targa commemorativa del Reggimento lancieri dei Carpazi. Giovedì 24 alle 10 in piazza Nettuno a Bologna sarà svolta la cerimonia di scoperta della lapide che commemora la liberazione di Bologna da parte del Corpo d'armata polacco e alle 11.45 verrà celebrata la cerimonia di deposizione delle corone di fiori davanti alla lapi-

de di Porta Maggiore a Bologna. Alle 12 al monumento al generale Wladyslaw Anders nel parco «Generale Anders» (via Felsina). La Messa, seguita dalla lettura dell'Appello dei caduti presso il cimitero militare polacco di Bologna sarà celebrata alle 17 e alle 19.30 si terrà la cerimonia di deposizione delle corone di fiori nell'attiguo cimitero militare del Commonwealth britannico. Venerdì 25 alle 9.30, infine, è previsto l'arrivo della delegazione polacca con al seguito gli ultimi reduci polacchi che hanno combattuto a Bologna.

Fausto Branchi

Il cardinale all'azienda Nobili

Nell'ambito della Visita pastorale alla Zona di Molinella, che si è svolta da giovedì 27 a domenica 30 marzo, venerdì 28 marzo l'arcivescovo cardinale. Matteo Zuppi si è recato in visita anche all'azienda Nobili, storica realtà punto di riferimento nella produzione di macchine agricole, in particolare trince, irrigatrici ed elevatori ad alta tecnologia e personalizzazione, con sede in via Circonvallazione Sud, 46 a Molinella. Il programma di queste giornate, che ha attivato la partecipazione di molte realtà civili e religiose della zona per permettere all'arcivescovo di incontrare



Zuppi con le maestranze

Durante la Visita pastorale alla Zona di Molinella, venerdì 28 marzo Zuppi si è recato nella storica realtà che produce macchine agricole e ha incontrato dirigenza e maestranze

le comunità presenti sul territorio e di dialogare con giovani, famiglie, anziani, ammalati, chiese e strutture di cura e aggregazione, ha infatti previsto anche la visita a un luogo di lavoro. Nel corso dell'incontro l'arcivescovo Matteo Maria Zuppi è stato accolto all'interno dei reparti produttivi dell'impresa e si è intrattenuto con gli addetti e i titolari Guido, Giancarlo e Giacomo Rossi, alla scoperta di una realtà che ha fatto della condivisione di competenze tra le varie aree aziendali una garanzia della qualità, personalizzazione e longevità delle proprie macchine agricole.

Siamo una casa di Pace, di Relazioni, di Spirito

CHIESA DI BOLOGNA

CHIESA DI BOLOGNA

FESTA DOPO SCUOLA

5 MAGGIO 2025

PROGRAMMA

ore 15.00: giochi e laboratori creativi

ore 16.15: saluto del Cardinale

ore 17.00: premiazioni e merenda

NECESSARIA ISCRIZIONE

utilizzando la scheda sul sito

presso Villa Pallavicini

via M.E. Lepido 196 Borgo Panigale

CHIESA DI BOLOGNA

0516480742

www.chiesadibologna.it

ufficio.scolastico@chiesadibologna.it

DI DAVIDE DIMODUGNO *

Addentrandosi nei piccoli comuni e villaggi, specialmente nelle aree rurali o montane, o comunque più periferiche del Paese, è sempre più frequente trovare chiese chiuse, in stato di degrado e di abbandono, non più utilizzate per il culto da decenni. Allo stesso modo sorprende sempre meno vedere, nei centri storici delle città di provincia e fino alle grandi metropoli, edifici di culto che, pur mantenendo esteriormente la propria forma architettonica, ospitano al loro interno funzionari ormai profane, più o meno decorose, come bar, sale per la

Chiese dismesse, collaborare per il recupero

celebrazione di matrimoni civili, negozi, ristoranti, discoteche, ma anche spazi multifunzionali per attività sociali o culturali. Il fenomeno della dismissione e del riuso delle chiese non è sicuramente nuovo, ma nell'ultimo ventennio la sua frequenza è cresciuta significativamente, non solo in Paesi caratterizzati da una secolarizzazione ormai avanzata, come il Belgio, la Francia o, oltreoceano, il Québec, ma anche in Italia. Le cause sono molteplici: la contrazione della pra-

tica religiosa e delle vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata, l'individualismo e l'allentamento dei legami comunitari, la decrescita demografica e l'elevata mobilità delle persone, tutti fattori che stridono con il tradizionale modello di presenza ecclesiale sul territorio, basato su un sistema capillare di parrocchie che oggi non appare più in grado di stare al passo con i tempi. In Italia, la questione è resa ancora più complessa dal fatto che, accanto a questi beni, deputati in

via ordinaria alla celebrazione dei Sacramenti della vita cristiana, vi sono innumerevoli altre chiese sussidiarie, oratori e cappelle, legate a Confraternite o a comunità religiose. Le stime riferiscono, infatti, di circa 100.000 edifici di culto cattolici, di cui almeno 67.000 di proprietà di enti sottoposti alla giurisdizione del Vescovo diocesano, ivi compresi quelli di proprietà delle parrocchie, che sono «solo» 25.000. Nei rimanenti 33.000 rientra una diversifica-

ta pluralità di beni di proprietà pubblica, privata o di Istituti religiosi. Che fare, dunque, di tutti questi immobili, quando le comunità invecchiano, si contraggono o, addirittura, vengono meno? È possibile immaginare per essi un futuro degno, per attività che non stridano con l'originaria destinazione, ma si pongano, al contrario, al servizio di quelle stesse comunità? Si tratta di un problema complesso, che non può e non deve essere nascosto, ma essere go-

vernato con prudenza, saggezza e lungimiranza, valorizzando la partecipazione delle comunità sia nella fase delle decisioni, sia nella successiva attuazione. Esso richiede non solo un fruttuoso dialogo tra tutte le autorità, civili ed ecclesiastiche, a diverso titolo coinvolte, ma anche una ricerca sistematica e multidisciplinare, che veda, accanto ad un'imprescindibile riflessione teologica e sociologica, anche una fondamentale base giuridica e gestionale, a suppor-

to delle migliori soluzioni architettoniche, che si dovranno individuare e realizzare alla luce del contesto sociale e territoriale in cui ciascun bene si situa. È proprio questo confronto armonico e plurale che si propone di realizzare il convegno «Territori di chiese in trasformazione» organizzato dalla Fondazione Cardinal Lercaro per l'8-9 maggio a seguito di una «call for papers» che ha permesso di individuare riflessioni, testimonianze e buone pratiche da presentare ai decisori ecclesiastici e politici, ma anche alla più ampia e generale opinione pubblica.

* assegnista di ricerca in Diritto e religione, Università di Torino

Carovita, stipendi, dazi Alla ricerca, necessaria, di una giustizia terrena

DI MARCO MAROZZI

I dazi di Donald Trump stanno facendo impazzire le Borse, il mondo dell'economia trema. Gustavo Zagrebelski, giurista, insegna però che la realtà può essere vista dall'alto e dal basso. E allora nel nostro piccolo, Altroconsumo ci dice che a Bologna l'acqua dei rubinetti è aumentata più che nel resto d'Italia: il 9,8%, contro una media del 4,1. La città che tutte le statistiche mettono in pole position per la qualità della vita, è sempre più cara. Non solo per i prezzi degli immobili, che fanno fuggire studenti e lavoratori, ma anche nelle spese quotidiane. Da poco ha conquistato il record europeo sul costo del biglietto del bus. Tutte le ricerche lasciano il tempo che trovano: dati si accavallano con altri dati spesso contraddittori. In Italia una famiglia di tre persone spende, dice Altroconsumo, in media 470 euro l'anno di acqua in bolletta. Dietro Bologna negli aumenti ci sono L'Aquila, Bolzano e Venezia dove l'aumento ha superato il 9%. L'unica città dove c'è stata una riduzione della spesa pari allo 0,5% rispetto al 2023 è stata Trento. E' un'Italia a zig zag, dove gli aumenti maggiori riguardano città benestanti, ma con eccezioni. Dall'inchiesta si segnala che all'interno delle regioni stesse ci sono differenze importanti: tra Frosinone e Roma è di 447 euro mentre tra Brescia e Milano di 303 euro. La città in cui la spesa idrica annua costa di più è Frosinone, pari a 852 euro, mentre la meno cara è Milano, dove il costo è di 163 euro. Il bonus acqua è tra le misure principali a supporto delle famiglie in difficoltà ma spetta solo a chi ha un Isee, un reddito familiare annuo, sotto i 9.530 euro. La follia non riguarda solo la grande economia. La spesa annuale è il frutto della somma di diverse voci che compongono il costo del servizio idrico. Tra tutte spicca quella dell'acquedotto, che pesa per il 40,6%, la fognatura, un altro 11,7%, la spesa per la depurazione, 102 euro pari al 26% della spesa della famiglia di tre persone. Ci sono poi altre voci di costo e l'Iva al 10%. Se i 393 euro rappresentano il costo medio in alcune province si può arrivare a spendere oltre un terzo in più. L'acqua è un esempio fra i tanti che raccontano un peggioramento della vita reale dei cittadini. I salari reali in Italia hanno registrato una perdita dell'8,7% rispetto al 2008, la maggiore tra le economie avanzate. Lo racconta il Rapporto mondiale sui salari reali dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro. Il compito a cui sono chiamati sindacati e amministratori è salvaguardare il potere d'acquisto: contratti, monitorare le bollette, difendere le spese primarie. Gli andamenti delle Borse e le speculazioni finanziarie sono anch'esse importanti, ma lo sono soprattutto per chi la borsa ce l'ha. Dall'inizio dell'800 ad oggi (come ha dimostrato la monumentale ricerca di Thomas Piketty su «Il capitalismo nel XXI secolo») chi ha investito in borsa ha sempre aumentato il proprio guadagno, mediamente del 4 per cento all'anno, per tutti e due i secoli e nonostante due guerre mondiali, il crollo del 1929, le crisi cicliche. Gli unici anni in cui i salari sono riusciti ad aumentare sono stati quelli del glorioso trentennio sindacale 1945/75, con aumenti dell'1,5/2 per cento all'anno, sempre inferiori tuttavia rispetto al 4 delle rendite finanziarie. È più facile che un cammello passi per la cruna d'un ago, che un ricco entri nel regno di Dio? Va bene che il passo del Vangelo è frutto di un errore di traduzione: però kàmilon in greco è pur sempre una gomena e perché tutti vadano in Paradiso un poco di giustizia terrena servirebbe.



Un anno dopo,
a Bargi l'omaggio
alle vittime

Questa pagina è offerta a liberi
interventi, opinioni e commenti
che verranno pubblicati
a discrezione della redazione

Dopo la Messa a Camugnano
presieduta da monsignor Silvagni,
alla Centrale elettrica di Suviana
la deposizione di una corona

FOTO MARTINA MARI

Essere cittadini è partecipare

DI PAOLO NATALI *

Il più recente incontro di «Cose della politica» è stato dedicato al tema «Cittadinanza e partecipazione». Monsignor Stefano Ottani lo ha introdotto commentando il brano di Atti 22, 22-28 nel quale san Paolo si trova coinvolto a Gerusalemme in una sommossa e rischia di essere flagellato dai soldati romani, ma si salva manifestandosi come cittadino romano per nascita. La cittadinanza è importante, e fonte di diritti che talora non vengono riconosciuti. Il Vangelo gode della tutela del diritto personale: la verità si può diffondere nella libertà. Paolo Pombeni, storico, politologo e docente emerito dell'Unibo ha svolto la sua relazione mettendo in rapporto cittadinanza, partecipazione e rappresentanza; termine, quest'ultimo, che può avere due accezioni: l'avvocato agisce in nome e nell'interesse del cliente che rappresenta, l'attore rappresenta e dà vita ad un soggetto altro da sé. Attraverso la politica si dà rappresentanza agli individui, dando vita a soggettività culturali. Nascono così i partiti ed attraverso il sistema elettorale si forma una maggioranza. Esistono rischi e degenerazioni, come il corporativismo (in cui prevalgono gli interessi dei corpi sociali) ed il totalitarismo (in cui una parte sta per il tutto). Il partito politico moderno è una struttura che raccoglie chi ha idee comuni, e trasforma la mia cittadinanza politica in uno strumento che mi consente di «contare», non solo alle elezioni. La crisi attuale della politica nasce dalla rottura tra individualismo di appartenenza e individualismo di singolarità: c'è una crisi delle soggettività sociali e si apre la strada a possibili mani-

polazioni. Eliminare i canali sociali di partecipazione vuol dire dare spazio a populismi e demagogie (decido io cosa è giusto e sbagliato e chi va tutelato). Si distruggono anche le identità collettive: l'idea di famiglia, l'appartenenza religiosa e le classi sociali. Saremo in grado di ricostruire queste comunità di base, le soggettività naturali, comunità in cui le persone si conoscevano per la loro storia? Appartenenza e solidarietà sono alla base della cittadinanza. Viviamo una fase di transizione storica nella quale le tradizioni hanno perso di significato: occorre recuperare la partecipazione come fondamento della cittadinanza, sentirsi parte della «squadra» di coloro che costruiscono. Nei successivi interventi si sono toccati la crisi dei corpi intermedi (sintomo della crisi sociale che attraversiamo), il bisogno di ricostruire il «noi», la rete degli amministratori cattolici nata a Trieste ed i suoi possibili sbocchi. Pombeni nelle conclusioni ha insistito sulla crisi dei partiti politici attuali ed ha ricordato il calo della partecipazione al voto, auspicando la riscoperta di un individualismo di appartenenza ed identificando il futuro della politica nelle esperienze dei sindacati di piccole città. La solidarietà si trasforma in comunità: il mio destino è il destino degli altri. Occorre mettersi a servizio della propria comunità. Monsignor Ottani infine ha sottolineato un'analogia tra le dinamiche della società politica e quelle intraecclesiali, in cui parliamo di sinodalità come modo di essere soggetti attivi, appartenenti alla comunità, diversi per carisma, chiamati alla partecipazione e a dare il proprio contributo per la pace e il bene comune. * Commissione diocesana «Cose della politica»

DI GIULIA FIAMINI

C'è qualcosa di più forte della musica, qualcosa che la attraversa e la rende più vera. È l'esperienza, le sorprese belle e dolorose, le ferite trasformate in note, ciò che davvero regge «agli urti della vita». Lo sa bene Luca Carboni che, al Teatro Duse, in occasione dell'incontro dal titolo «Ci vuole un fisico bestiale?», ha regalato al pubblico non solo alcune tra le sue canzoni più indimenticabili, ma un frammento della sua storia. L'evento, organizzato dall'associazione culturale Incontri esistenziali nell'ambito delle «Romanae disputationes», ha avuto una dimensione intima e potente. A guidare il dialogo è stato Marco Bernardi, presidente di Illumia, che con sensibilità ha saputo accompagnare Carboni in un racconto capace di toccare corde profonde, in un clima reso ancora più intenso dalla sintonia dell'amore condiviso per Bologna. Per la prima volta dopo anni di silenzio, Carboni è tornato a esibirsi dal vivo. Un ritorno tanto atteso, segnato dall'esperienza della malattia, che lui stesso ha raccontato senza sconti: «Il tumore non è un'esperienza individuale, ma collettiva - ha detto -. Non ti senti guarito finché non lo sono anche coloro che hanno lottato accanto a te». Parole sincere e dirette, che sono state strumento per raccontare la vastità di ciò che può nascere dal dolore e quanto certi urti della vita possano portare a scoperte inaspettate su se stessi. Ma questo incontro tanto atteso, nel cuore di Bologna, ha saputo accogliere anche molto altro. C'è stata la fragilità, quella che non si nasconde ma che si accetta, e la condivisione che trasforma la sofferenza in forza. C'è stato il ricordo di Lucio Dalla, il maestro che lo ha scoperto e gli ha insegnato a credere nella sua voce. C'è stata la

musica, quella che Carboni ha scelto di donare al pubblico con una decina di canzoni, da «Luca lo stesso» a «Mare mare», in un crescendo di emozioni che ha riportato i presenti agli anni di «Bologna è una regola». Durante la serata, Marco Bernardi ha portato Carboni a dialogare su temi profondi, dando spazio a pensieri che andavano oltre la musica. Alla domanda su come definire la bellezza, Carboni ha risposto senza esitazioni, descrivendola come una «malinconia positiva». Un concetto che attraversa tutta la sua produzione artistica, dove nostalgia e speranza convivono senza contraddirsi. Un tema, quello della bellezza, che Carboni aveva già affrontato proprio con Illumia nei mesi precedenti in un incontro di ispirazione con alcuni giovani manager dell'azienda, un'occasione per interrogarsi insieme da un punto di vista molto speciale sul significato di questo valore, centrale nella visione dell'operatore energetico bolognese. Tra i ringraziamenti, Carboni ha rivolto un pensiero speciale a Cesare Cremonini, ricordando con gratitudine la sua vicinanza in un momento di fragilità e il ruolo fondamentale che ha avuto nel suo ritorno alla musica. Poche parole sincere, cariche di riconoscenza, che hanno suscitato un applauso spontaneo e commosso del pubblico, coinvolto dall'amicizia tra i due cantautori bolognesi, simbolo di due generazioni. Un Teatro Duse tutto esaurito, popolato da giovanissimi e meno giovani, tutti a cantare con il cantante bolognese, a ridere, a commuoversi. Carboni ha raccontato e si è raccontato con la semplicità di chi non ha bisogno di costruire personaggi. Dopo anni di assenza, è tornato sul palco con la leggerezza e la profondità che lo hanno sempre contraddistinto. Più che una ripartenza, sembra un nuovo capitolo di una storia che non ha mai smesso di scorrere.

L'incontro del cardinale con i ragazzi della diocesi che si preparano a ricevere la Cresima e i loro genitori in Cattedrale e in San Petronio il 30 marzo e il 6 aprile



A sinistra e a destra, l'incontro dell'arcivescovo con i genitori in San Petronio. Sotto, al centro, l'abbraccio dei ragazzi in Cattedrale (foto Minnicelli-Bragaglia e Caniato)



Cresimandi, educare con speranza

DI ANDREA CANIATO

In due turni nelle ultime due domeniche, il cardinale arcivescovo ha incontrato migliaia di adolescenti che nel corso di quest'anno celebrano il Sacramento della Confermazione. L'incontro nasce dal desiderio del Vescovo - nell'impossibilità di celebrare lui personalmente per tutti il sacramento della Cresima - di avere con loro e con le loro famiglie almeno un momento di condivisione. La Cresima introduce in maniera piena e definitiva nella vita ecclesiale ed è importante per i ragazzi percepire una dimensione della vita di fede che va oltre il gruppo e la parrocchia.

Incontrare il vescovo significa incontrare il successore degli Apostoli, l'animatore della vita ecclesiale e colui che ci collega all'universalità della Chiesa, nella comunione con il Papa e con tutti i vescovi. Anche ad un rapido colpo d'occhio, questo doppio incontro fa percepire come il percorso della vita sacramentale sia ancora tenuto in grande considerazione nelle nostre parrocchie, nonostante tutte le difficoltà, e costituisca un'occasione irrinunciabile di evangelizzazione per i ragazzi e per le loro famiglie. Don Cristian Bagnara (Ufficio catechistico diocesano) ha aggiunto: «È un momento importante nella loro tappa di preparazione a vivere il

sacramento della Confermazione che riceveranno. I cresimandi incontrano l'arcivescovo, segno della nostra Chiesa diocesana, nella quale ognuno di noi cammina attraverso le comunità parrocchiali. La Cresima continua ad essere un passo importante nel cammino di fede». «Le domeniche dei Cresimandi - ha detto invece don Giovanni Mazzanti, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale giovanile - sono state un appuntamento ricco di gioia ed entusiasmo. Circa duemila bambini hanno riempito la Cattedrale, insieme ai loro catechisti. Abbiamo ripercorso insieme a loro, alcuni tratti della vita di san

Pietro: la predilezione e la scelta di Gesù, la sua professione di fede e di amicizia, passando per il tradimento e il perdono. Anche noi, come lui, nel dono dello Spirito siamo chiamati a seguire Gesù, fidandosi di Lui e del dono del Suo Spirito, più che della nostre forze. La preghiera dell'arcivescovo ha compiuto questo percorso, invitandoci alla speranza, nella fiducia in Gesù e nell'attenzione a chi ci sta accanto». Abbiamo condiviso nel canale YouTube di 12Porte la

registrazione integrale della riflessione offerta dal cardinale ai genitori riuniti in San Petronio: anche per loro un invito a riscoprire il valore irrinunciabile della vita di fede condivisa nella comunità. Come emerge da una specie di rassegna stampa offerta dal cardinale, citando articoli di giornale del giorno stesso, le cronache quotidiane fanno emergere aspetti inquietanti nella vita degli adolescenti, ma non mancano i segni di speranza ai quali le famiglie devono ancorarsi per proseguire con coraggio l'impegno educativo. In Cattedrale era difficile contenere l'entusiasmo e l'affetto dei ragazzi che si sono uniti al vescovo in un breve momento di preghiera per invocare sulla loro vita la luce e la forza dello Spirito Santo.



Qui a fianco alcune immagini di domenica 30 marzo e domenica 6 aprile in Cattedrale e in San Petronio dove più di 2mila persone hanno incontrato l'arcivescovo



Lasciarsi guidare dalle domande dei figli Le parole dell'arcivescovo sulla formazione



L'incontro in Cattedrale

Lasciarsi guidare dalle domande di fede dei nostri figli per riscoprire il profondo legame tra il Vangelo e la vita quotidiana. È questo il cuore della riflessione che il cardinale Zuppi ha voluto condividere nelle domeniche 30 marzo e 6 aprile con i genitori dei cresimandi in San Petronio, prima di incontrare i ragazzi e i loro catechisti in Cattedrale. Un invito, quello dell'arcivescovo, a non chiudere la fede nei recinti della consuetudine, ma a lasciarla vivere nel concreto, dentro le pieghe della vita quotidiana. Durante la riflessione, Zuppi ha spiegato che conoscere Gesù significa, in fondo, conoscere se stessi e imparare ad affrontare la vita. Nel suo intervento, il cardinale ha voluto sfatare un'idea ancora diffusa: quella di un Dio percepito come un giudice severo, davanti al quale occorre comportarsi in modo impeccabile per evitare una punizione. Ha spiegato che, troppo spesso, si immagina Dio come un tribunale, forse più indulgente di altri, ma pur sempre pronto a condannare. Al contrario, ha sottolineato come il cuore del messaggio evangelico sia ben diverso: Dio non condanna,

ma salva. Richiamando il Vangelo dell'adultera, l'arcivescovo ha ricordato come Gesù non si sia unito alla condanna, ma abbia offerto misericordia nei confronti della donna, affermando che il giudizio di Dio è un amore che salva, che accoglie, che non esclude. Un ultimo passaggio sull'attualità ha riguardato il tema della solitudine, sempre più diffuso in Italia. Il cardinale ha ricordato come oggi le famiglie composte da una sola persona rappresentino il 36% del totale, e tra vent'anni, probabilmente, saliranno al 40%. Tra queste, una larga parte ha più di 65 anni. Un cambiamento radicale che interpella profondamente la società. A tal proposito ha sottolineato che non siamo fatti per essere soli, ma di avere una rete di affetti, una famiglia intesa come luogo di amore e relazioni autentiche. Da qui, l'appello a costruire comunità inclusive, capaci di accogliere e accompagnare specialmente i più fragili o isolati. Il video completo dell'intervento dell'arcivescovo con i genitori di domenica 6 aprile è disponibile sul canale YouTube di 12Porte

«Non chiudete la fede nei recinti della consuetudine, ma lasciatela vivere dentro le pieghe della vita quotidiana»

Jacopo Gozzi



La catechesi in San Petronio

«Fare storia della Chiesa locale»

L'Istituto per la storia della Chiesa di Bologna ha organizzato mercoledì 16 aprile alle 14.30 nell'Auditorium Santa Clelia Barbieri (via Altabella, 6 - Curia Arcivescovile - 3° piano A), un seminario di studi su: «Fare storia della Chiesa di Bologna» partendo dal volume «Lezioni di storia della Chiesa», pubblicato dalla Casa editrice Morcelliana (Brescia, 2024) di Daniele Menozzi, autore, storico delle religioni e docente emerito della Scuola Normale Superiore di Pisa, il quale sarà presente. Il seminario verrà introdotto e moderato da Matteo Rossini di Casa Carducci. L'evento si apre alle 14.30 con il titolo «La disciplina storica della Chiesa,



le sue fonti e i suoi metodi» con gli interventi di Lorenzo Paolini, dottorando dell'Università di Bologna, Gabriella Zarri, professoressa dell'Università di Firenze e Maria Paiano, professoressa associata dell'Università di Firenze.

Una pausa di 15 minuti dalle 16 alle 16.15 e poi il seminario prosegue con il titolo «Il patrimonio degli archivi e delle biblioteche ecclesiastiche bolognesi» con gli interventi di: Simone Marchesani, archivista dell'Archivio dell'Arcidiocesi di Bologna; Elisa Gamberini della Biblioteca del Seminario Arcivescovile; Tiberio Guerrieri, della Biblioteca della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna; Elisabetta Stevanin, della Biblioteca provinciale dei Frati Minori, Elisabetta Zucchini, della Biblioteca dei Padri Dehoniani e padre Gianni Festa, della Biblioteca del Convento di San Domenico. Il termine del seminario è previsto per le 18.15.

CISL BOLOGNA

Il 15 e 16 a Castel San Pietro congresso metropolitano

Martedì 15 e mercoledì 16 nel Centro Artemide a Castel San Pietro (Viale delle Terme, 10/10b) Terme) la Cisl dell'area metropolitana di Bologna organizza il 4° congresso, dal titolo «Il senso della partecipazione». L'evento si apre martedì 15 alle 15.30 con la relazione del segretario generale, Enrico Bassani, a seguire i saluti del sindaco di Bologna, Matteo Lepore e di ospiti e autorità. Si prosegue poi mercoledì 16: alle 10.30, Filippo Pieri (segretario generale Cisl Emilia Romagna), alle 11.30, una tavola rotonda con il

cardinale Zuppi, Michele De Pascale (presidente Regione Emilia Romagna) e Bassani. Nel pomeriggio, alle ore 14.30, intervento della segretaria generale Cisl, Daniela Fumarola. Enrico Bassani ha dichiarato: «Con il Congresso confederale metropolitano si conclude il percorso di partecipazione che rinnova il gruppo dirigente del sindacato. È l'occasione per impostare come costruire il futuro della nostra organizzazione nei prossimi quattro anni. Il senso della partecipazione significa perseguire un modello di



sviluppo e di coesione sociale che veda centrale la partecipazione dei lavoratori e l'impegno responsabile delle parti sociali per un futuro inclusivo, sostenibile e prospero. Un obiettivo è essere più presenti e radicati nel territorio, soprattutto nelle periferie per favorire la coesione sociale.»

Domenica scorsa a Roma un folto gruppo di operatori della cura provenienti dalla nostra diocesi ha partecipato alla celebrazione domenicale in piazza San Pietro

Al Giubileo di malati e sanitari

«Con la sua presenza il Papa si è trasformato da ammalato a curante»

DI MAGDA MAZZETTI *

Il Giubileo è per ogni cristiano un evento straordinario: è perché è straordinario? Potremmo rispondere in tanti modi, ma credo che il Signore ne desideri uno soltanto: che sia per ogni persona un momento di Grazia. E la Grazia non possiamo costruirla noi, dobbiamo riceverla da Dio. È una Grazia proprio per questo! È un dono. Come tale va ricevuto: con rispetto, con altrettanta sorpresa, come non meritato, ma custodito con entusiasmo. Il Giubileo dei malati e del mondo della Sanità, domenica 7 aprile a Roma, è stato per me proprio un dono di Grazia. Vissuto con 26 operatori sanitari, tutti al di sotto dei 35 anni, provenienti da diversi luoghi d'Italia, tutti alle prese con la Sanità odierna e i suoi problemi: lotta per il posto di lavoro, carenza di personale, ma grande abbondanza di pazienti; tante attese da parte dei familiari, i professionisti con molti desideri non sempre realizzabili. Ma anche tanta fiducia nel futuro, tanta disponibilità nel mettersi accanto a chi soffre, grandi competenze e, soprattutto, la fede nel Signore Gesù Cristo, morto e risorto per noi. Li ho accompagnati in questa esperienza come la nonna che guarda i nipoti, diventati adulti, con ammirazione e timore. Con una sola certezza: ognuno vive un'esperienza straordinaria, unica, irripetibile, ma essere sulla stessa strada ci permette di condividere i sogni, le fatiche e le gioie. Il Giubileo è un tratto di strada fatto con dei compagni di viaggio, un percorso che ha una meta precisa, un tempo prezioso per lavorare sulla propria storia e osare il cambiamento. Questo abbiamo fatto tutti insieme: abbiamo parlato di noi, dei momenti che viviamo in questa Sanità italiana, così diversi e così simili. Abbiamo camminato alla ricerca del perdono, abbiamo gioito

della Parola di Dio che è arrivata abbondante ed efficace; i compagni di viaggio ci hanno permesso di vivere nella gioia, con allegria, il tempo della ricerca e della consolazione. Siamo entrati in piazza San Pietro, per la Messa Giubilare, domenica mattina molto presto, nello spazio riservato ai curanti, agli operatori che, per questo evento straordinario, si sono vestiti con i panni che portano unicamente durante le ore di servizio in ospedale. Per presentarsi al cospetto del Signore con l'abito del servizio, perché ci riconoscesse! Per dirgli: «Siamo gli stessi che ti invocano ogni volta che dubitano di essere all'altezza del compito di curare, di visitare, di operare il nostro fratello e la nostra sorella malati». Ci siamo messi le nostre divise ed abbiamo portato ai piedi di quel grande altare ogni gioia, frustrazione, soddisfazione, dolore e speranza. È proprio questo quello che forse ci ha emozionato e convertito il cuore: insieme abbiamo lasciato ai suoi piedi le emozioni di ogni mattina, ma abbiamo raccolto semi di Speranza. Speranza di poter contare su Gesù, sempre; speranza di ricevere il suo «mandato» ogni volta che prenderemo servizio e ci prenderemo cura dei pazienti; speranza di superare paure, umiliazioni, fatiche perché Egli è la roccia sulla quale abbiamo costruito il nostro sogno. Poi, inaspettato come il tuono durante il temporale d'estate, è apparso sugli schermi giganti Papa Francesco! Gli «ultras» della curva San Luca allo stadio non avrebbero reagito in modo migliore dei fedeli in piazza domenica mattina: è stata festa! Papa Francesco, malato al Giubileo dei malati, ha portato ai nostri orecchi la stessa voce dei nostri pazienti: flebile, senza fiato, un sospiro. Quella voce che tante volte ci ha commosso, che riconosciamo a volte come un segno premonitore di un prossimo addio. E poi quelle parole: «Buona domenica! Grazie a tutti!». Il malato si è trasformato nel curante: il suo «grazie» a chi era lì presente ha messo in noi l'entusiasmo del seguace che ora si pone al servizio, per diventare meritevole del «grazie» pronunciato da Francesco!

* direttrice Ufficio diocesano Pastorale della salute



«Turrita» a De Nigris, Vaccari e «Fare impresa in Dozza»

Il sindaco conferirà tre volte il premio nei prossimi giorni: martedì 15 ai fondatori della Casa dei Risvegli Luca De Nigris, poi alla Polizia Municipale e a chi si impegna nel carcere



Martedì 15 aprile in Sala Rosa sarà consegnata dal sindaco Lepore la Turrita d'Argento a Fulvio De Nigris e Maria Vaccari, onorificenza conferita dal Comune di Bologna a persone o realtà del territorio, fondatori della Casa dei Risvegli Luca De Nigris, oggi una struttura dell'Azienda Usl di Bologna Ircs Istituto di Scienze neurologiche, centro di riabilitazione e ricerca di eccellenza, riconosciuto in Italia e in Europa. Come si legge nelle motivazioni, «rappresentano un esempio concreto di impegno civile e solidarietà nel campo dell'assistenza e del-

la riabilitazione rivolta a persone con esiti di coma e gravi cerebrolesioni». Due genitori che dopo la scomparsa del loro figlio Luca, a seguito di un periodo di coma e una gara di solidarietà che li aveva portati alle cure all'estero, non si sono abbandonati al dolore, ma hanno messo al servizio della nostra città la loro esperienza. Lunedì 26 maggio alle 12, la Turrita d'Argento sarà consegnata ai volontari di Fare Impresa in Dozza, un'azienda meccanica che opera all'interno della Casa Circondariale di Bologna Rocco D'Amato da oltre dodici anni ed è nata per iniziativa di Ima, G. D. e Marchesini Group, ai quali si è aggiunta Faac e di recente anche Granarolo - ampliando l'attività anche al settore lattiero caseario - con lo scopo di agevolare il reinserimento nella società civile di persone in condizioni di svantaggio. «Ad oggi Fid conta una dozzina di volontari e ha già formato ed occupato oltre 70 persone, contribuendo al rischio di recidiva» e, si legge nelle motivazioni: «La formula consiste nella crea-

zione di una vera e propria impresa sociale all'interno della Casa Circondariale - a seguito di un percorso di formazione tecnica a cura della Fondazione Aldini Valeriani - e si propone di formare professionalità che potranno essere inserite sul mercato del lavoro - e più precisamente nelle aziende della filiera dei soci - fornendo ai detenuti un'opportunità di occupazione stabile e duratura, recuperabile nella vita successiva al compimento del periodo detentivo». Mercoledì 7 maggio alle 12 sarà conferita la Turrita d'Argento anche alla Polizia locale del Comune di Bologna e alla Polizia locale della Città metropolitana di Bologna. «Per l'alto valore dell'istituzione che esse rappresentano e lo spirito di servizio che quotidianamente esprimono nell'esercizio del proprio dovere a favore della comunità, nonché per il prezioso lavoro svolto in occasione delle alluvioni che hanno colpito nel maggio 2023 e nell'ottobre 2024 Bologna e più in generale l'Emilia-Romagna, prestando servizio anche presso altri comuni colpiti».

L'APPELLO

Ftg odv: «Aiutiamo Ettore»

L'associazione «Fratelli tutti gaudium odv» lancia l'appello «Aiutate Ettore a trovare un alloggio a Bologna». Ettore è un uomo senza fissa dimora, dimesso giovedì 10 dall'ospedale dov'è stato ricoverato per due settimane, dopo aver avuto un malore che gli ha causato una forte crisi asmatica. Adesso si è ripreso, ma nelle sue condizioni di salute, ancora precarie, non può tornare a dormire per strada o in uno dei dormitori della città, come proposto dai servizi sociali. L'uomo circa due mesi fa aveva scritto una lettera al sindaco di Bologna Matteo Lepore per denunciare lo stato dei dormitori, poco sicuri e confortevoli soprattutto nei freddi mesi invernali. L'associazione ha due obiettivi: trovare presto un'abitazione temporanea idonea per Ettore e poi cercare un'abitazione che diventi definitiva. L'associazione ha promosso una raccolta fondi per aiutarlo, un conto a loro intestato: IBAN IT44X070202411000000450376, con la causale «Aiuto ad Ettore».

«Giovanni, mio figlio che ce l'ha fatta»

Riportiamo la bella testimonianza di Alberto Lenzi, papà di Giovanni, un ragazzo di 25 anni affetto da autismo che ha recitato proprie poesie in una serata nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano nell'evento «Poesia in Musica - Musica in Poesia».

Giovanni, mio figlio, è nato estremamente prematuro, alla ventiseiesima settimana, quindi con probabilità di vita molto scarse. Ha trascorso 4 mesi in terapia intensiva e ha sofferto tantissimo, perché molti suoi organi si sono formati all'interno dell'incubatrice, però ce l'ha fatta. Venticinque anni fa le tecniche erano diverse, per cui un piccolo così fragile, era quasi impossibile che potesse sopravvivere.

Questo ha portato a una mancanza di ossigeno al cervello, che ha causato un'attività celebrale meno efficace di quella di una persona normale. Mi diedero una Tac del suo cervello e mi dissero: «Guardi, lei lo porti a casa ma non si immagini che possa avere una vita paragonabile a quella degli altri». Ma poiché lui ce l'aveva fatta, non ho accettato l'idea che si potesse ancorare la sua possibilità di avere una vita alla Tac che ci era stata data: ho pensato non fosse giusto e l'ho accantonata. Ho immaginato, che non potrà mai fare le equazioni di terzo grado, non sarà mai un ingegnere, però sono riuscito a trasmettergli la mia passione per la musica, per l'arte, per i colori, per il cinema,

per il teatro, e vedevo che lui pur con le sue difficoltà mi seguiva, tanto che ha imparato l'inglese ascoltando i Beatles. Vedevo che era anche curioso di imparare l'uso delle parole, e frequentando le scuole dell'obbligo, abbiamo visto che era attratto dalla poesia. Un giorno ho visto che scriveva, è disgrafico, gli ho chiesto cosa stesse facendo e mi ha detto che stava scrivendo delle poesie. Mi ha stupito, le ho lette ed erano bellissime: questo mi ha fatto capire che nonostante i suoi problemi poteva fare qualcosa di grande. Alcuni amici mi hanno detto che questa era una grande dote e dovevo raccontarla. Inoltre, essendo lui autistico, dovevo far questo anche per fare in modo che la gente pensi che una dia-

gnosi non sia il destino e una condanna a vita. Perché un genitore, che farebbe di tutto per il proprio figlio, dovrebbe dire sempre: «è mio figlio, mi gioco tutto per lui senza mollare mai un momento», ed è quello che ho fatto. Agendo in questo modo, altre persone ci sono venute incontro, perché è dura avere un figlio con dei problemi, ma questo non conta, perché bisogna andare avanti fino in fondo. Questo è il messaggio che voglio trasmettere: prima di tutto sii genitore, fino alla fine e senza mollare, perché tuo figlio lo vuole e ne ha bisogno. Magari ti può offrire quello che Giovanni sta regalando a me: grazie a lui sono diventato un uomo migliore di quello che ero.

Alberto Lenzi



La testimonianza di Alberto Lenzi, padre di un ragazzo che scrive belle poesie e che ha recitato anche a San Bartolomeo



«Fratelli tutti», incontro sulla pace

«Sì all'Europa, sì al dialogo e alla cooperazione, per il bene comune» è il titolo di un incontro online aperto a tutti, che si terrà domani alle 20.45, promosso dal circolo Acli Giovanni XXIII e da Pax Christi

Bologna. Interverrà il deputato alla Camera, onorevole Paolo Ciani, segretario di «Democrazia solidale», già responsabile romano della Comunità di Sant'Egidio. Sarà intervistato dal coordinatore di Demos per l'Emilia-Romagna, Michele Testoni. È possibile seguire l'intervista dalla pagina Facebook «Fratelli tutti, proprio tutti». Per fare domande e intervenire attraverso Zoom è necessario mandare un'e-mail a: 2020.fratellitutti@gmail.com

L'8 maggio, invece, al Santuario di Santa Maria della Pace al Baraccano, incontro con don Davide Marcheselli, presbitero della Chiesa di Bologna, missionario associato ai Saveriani nella Repubblica Democratica del Congo.



Al Tincani si parla di Filosofia e sua storia A fine maggio il congresso nazionale Federuni

Si aprirà il 28 aprile (a seguire, il 5 e 12 maggio), il Corso di Filosofia all'Istituto Tincani, sul tema: «Quale uomo?» con sottotitolo «Siamo in un tempo di transizione». Il corso parte dalla constatazione che ogni antropologia si fonda su una teologia e viceversa; e qui gioca il suo ruolo la filosofia che, unendo esperienza e ragione, proietta sull'azione le sue valutazioni. Sappiamo che le ideologie hanno dominato il XX secolo; poi, e ne siamo testimoni, si sono intrecciate fra loro, con esiti imprevedibili, fortemente influenzate dai nuovi strumenti di comunicazione che, sulla via degli evidenti vantaggi possibili, sempre più finiscono col tenerci prigionieri. Si tratta quindi di una riflessione importante per l'oggi. In successione, quest'anno troviamo un corso di «Storia della Filosofia» richiesto da

alcuni corsisti l'anno passato, per il quale abbiamo parlato di Socrate. Quest'anno, il «focus» è incentrato su Platone, «il» filosofo scoperto e ripensato poi dal primo Cristianesimo. Sono previsti tre pomeriggi, che potranno rappresentare un ritorno, ma anche una scoperta. Ricordando che la filosofia è per tutti, e può rappresentare uno straordinario arricchimento. Entrambi i Corsi saranno tenuti dal sottoscritto, presidente del Tincani.

È l'ultima parte dei corsi e delle iniziative dell'Istituto; ma le nostre attività non si concluderanno con queste (arte, i Napoleonidi, musica), e nemmeno con l'ultima conferenza, dedicata allo sport, in particolare al cricket. Infatti, il 28 e 29 maggio, è previsto al Tincani il Congresso nazionale della Federazione delle Libere Università (Federuni), promosso e presieduto dall'attuale presidente, Giovanna Fralonardo.

Giampaolo Venturi



Dalla Gerusalemme terrena alla celeste

Dalla Gerusalemme terrena alla Gerusalemme celeste: questa conversazione di Stefano Matteucci e Fernando Lanzi illustrerà il percorso scandito dalle icone esposte al Museo della Beata Vergine di San Luca nella mostra «La Settimana Santa». Martedì 15 alle 18 nel Museo (Piazza di Porta Saragozza, 2/a) l'iconografo Matteucci illustrerà tale percorso, mostrando gli eventi che nei giorni di questa settimana accompagnano con stupore il sacrificio volontario di Cristo sulla croce. Ciò alle porte della Gerusalemme terrena fino alla resurrezione, che rende possibile l'ingresso della Chiesa, sposa di Cristo, di cui la Vergine Maria è figura, nella Gerusalemme celeste che negli ultimi giorni accoglierà i redenti. Nell'incontro si spiegherà il linguaggio delle icone che, in fedeltà alla Scrittura, consente di vivere quanto si contempla. Ciò avviene anzitutto per l'iconografo che, prima di «scrivere» la sua opera, compie un personale cammino di conoscenza e comprensione.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

NOMINA. L'Arcivescovo ha nominato monsignor Adriano Pinardi, Canonico Camerlengo del Capitolo metropolitano di San Pietro.

ANNUARIO DIOCESANO. È stato pubblicato l'Annuario diocesano 2025; viene distribuito dalla Segreteria generale al costo di euro 10, nelle mattine dei giorni feriali (dal lunedì al venerdì) dalle 8.30 alle 13.

LUTTO. È deceduto lunedì 7 Aprile Franco Galli, di anni 91, sposato con Gabriella, papà di mosnignor Federico e Riccardo. La Messa esequiale è stata celebrata giovedì 10 nella chiesa parrocchiale di Sant'Agostino Ferrarese; è seguita la sepoltura nel cimitero locale.

parrocchie e chiese

IL PERDONO RESPONSABILE. Nell'ambito del percorso formativo «Il perdono responsabile» della parrocchia di Santa Maria del Suffragio, oggi dalle 16 alle 18 nella Sala Dehon (Studentato delle Missioni, via Sante Vincenzi, 45) si terrà l'ultimo incontro del ciclo «Il perdono responsabile». Si discute il libro di Gherardo Colombo «Il perdono responsabile. Perché il carcere non serve a nulla». Evento aperto a tutti. Info: 3391854131 o c.vergnani@gmail.com

MERCATINO DI PRIMAVERA. Oggi, con orario continuato dalle 10 alle 19, è aperto il Mercatino di primavera nei locali al piano interrato della parrocchia di San Vincenzo de' Paoli (via Adelaide Ristori, 1). Si potranno trovare idee regalo tra oggetti nuovi, d'antiquariato o artigianali.

CASA SANTA MARCELLINA. Alla Casa Santa Marcellina (Via di Lugolo, 3, Pianoro) si terranno alcuni momenti di incontro per vivere al meglio gli appuntamenti liturgici della Settimana Santa. Venerdì 18 alle 9.30 una lectio. Sabato 19 dalle 9.30 alle 11 mattinata di riflessione, alle 15.30 momento di preparazione alla Veglia.

associazioni

FRATE JACOPA. È uscito il numero di gennaio-febbraio 2025 della rivista «Il Cantico» della Fraternità Francescana e Cooperativa Sociale Frate Jacopa - via Lorenzo Ghiberti, 5). Tra i principali articoli: il messaggio di Papa Francesco per la Quaresima «Camminiamo insieme nella speranza» che riflette sul ruolo dei pellegrini e sul valore di comunione nella Chiesa all'insegna della speranza giubilare; l'articolo «Crisi climatica e tutela del creato» di Pellegrini - Camacci - Cannas; l'intervista di Parisi a monsignor Toso che riflette sul ruolo dei cattolici nella politica italiana in passato ed oggi, dopo la Settimana sociale dei cattolici di luglio 2024; l'articolo «Ucraina, tre anni di guerra» di Menichetti; la lettera «Dobbiamo disarmare le parole» di Papa Francesco al Corriere della Sera, scritta il 18 marzo durante il periodo di malattia. Per info: info@coopfratejacopa.it o www.fratejacopa.net

COMITATO SAN LUCA. Il Comitato femminile per le Onoranze alla Madonna di San Luca si riunisce in Cattedrale martedì 15 aprile alle 16.45 (come ogni terzo martedì del mese) per la recita del Rosario per la pace e le vocazioni sacerdotali. Al termine si parteciperà alla Messa. Sarà gradita la presenza di chi vorrà unirsi alla preghiera.

cultura

CONOSCERE LA MUSICA. Anche questo mercoledì 16 l'appuntamento si ripete: in sala Professor Marco Biagi (via Santo Stefano, 119) alle 20.30 si esibiranno Linda Guglielmi Salis e Matteo Cimatti con il

violino, e Pierpaolo Maurizzi con il pianoforte. Per informazioni e prenotazioni: 3318750957 - conoscerelamusica@gmail.com - www.conoscerelamusica.it

STABAT MATER. Oggi alle 20.45 nella chiesa del Crocifisso a Medicina (in piazza Andrea Costa), serata di musica e meditazione. Il gruppo vocale Heinrich Schütz, sotto la direzione di Roberto Bonato, eseguirà due Stabat Mater: a 8 voci di Giovanni Pierluigi da Palestrina, a 10 voci e basso continuo di Domenico Scarlatti. La meditazione sarà guidata da don Giacomo Campanella.

MUSICA INSIEME. Mercoledì 16 alle 19.30 al Damslab (in piazzetta Pier Paolo Pasolini, 5/b), si svolgerà l'ultimo appuntamento della rassegna Musica Insieme in Ateneo 2025 che vedrà sul palco Grazia Raimondi con il violino, Michele Marelli con il

clarinetto e Ciro Longobardi con il pianoforte. Il programma: Cinque pezzi per due violini e pianoforte di Dmitrij Sostakovic, Suite per violino, clarinetto e pianoforte di Alexander Arutunian, trio per violino, clarinetto e pianoforte di Aram Khachaturjan e Suite da Histoire du soldat per violino, clarinetto e pianoforte di Igor Stravinskij. Il mattino successivo, giovedì 17 alle 11, i tre artisti doneranno un momento musicale nel reparto di Ginecologia del Policlinico cittadino, per la III edizione di Musica Insieme al Sant'Orsola, l'iniziativa varata nel 2023 in collaborazione con la Fondazione Policlinico Sant'Orsola per portare la musica nei luoghi di cura.

SOCIETÀ BOLOGNESE MUSICA ANTICA. Oggi alle 16.30 nella Chiesa dei Santi Vitale e Agricola in Arena (Via San Vitale, 50) si terrà il concerto «Paradisi gloria». Partecipano: Elena Bernardi soprano, Elisa Bonazzi contralto, Accademia del Begado. Musica di Bach e Vivaldi. Ingresso libero. Prossimo appuntamento sabato 18 maggio alle 17 con le «Quattro stagioni» di Vivaldi.

MAST. Mercoledì 16 alle 18.30 al Mast Auditorium (via Speranza, 42) si terrà una conferenza sui temi: «Salute, società e sicurezza» presentate da Paolo Benanti, docente di teologia Morale, bioetica ed etica delle tecnologie alla Pontificia Università Gregoriana di Roma. Sabato 19 alle 20.30 verrà presentato il film «Picnic ad hanging rock» di Peter Weir, regista de «L'attimo fuggente», «The Truman show» e «Master & Commander». Domenica alle 20 verrà il film «L'inizio del cammino» di Nicolas Roeg, regista.

SUCCEDE SOLO A BOLOGNA. Oggi alle 9.30 «Bologna liberty» con ritrovo in Corte de' Galluzzi 13/A. Sempre alle 9.30, visita

guidata alla scoperta di uno dei tesori nascosti e solitamente inaccessibili, l'Oratorio di San Giovanni Battista dei Fiorentini con ritrovo in Corte de' Galluzzi, 6. Alle 11.30 ritrovo in via dell'Abbadia, 1 per visitare la Cripta di San Zama. Per la giornata del 14, invece: alle 10.30 ritrovo in Corte de' Galluzzi 13/A per la visita guidata alla scoperta di «Bologna, la guelfa», un viaggio da Bologna a Roma con i papi nati e cresciuti a Bologna; alle 15, «Bagni di Mario, cisterna di Valverde» con ritrovo in via Bagni di Mario, 10; alle 20.30, con ritrovo in via Corte de' Galluzzi 13/A, la visita guidata «Lucio Dalla e Bologna», un percorso attraverso i luoghi dove il cantautore ha vissuto e narrato attraverso le sue canzoni. Per prenotazioni e informazioni sulle prossime visite guidate: tel.051284043 - info@succedesoloabologna.it - www.succedesoloabologna.it

BURATTINI A BOLOGNA. Oggi si conclude la prima parte della stagione di spettacoli di Burattini a Bologna 2025. Lo spettacolo conclusivo sarà: «Fagiolino nell'uovo», una fiaba simbolica con l'aiuto della Fata bianca, oggi alle 13 nella Sala della cultura a Palazzo Pepoli (via Castiglione, 10). A presentare questo riscoperto spettacolo sarà Riccardo Pazzaglia insieme alle burattinaie e burattinai di Burattini a Bologna. Inoltre sarà possibile visitare il Museo della storia di Bologna in cui sono allestite alcune sale dedicate all'arte dei burattini bolognesi.

società

CEFA. Su iniziativa di Cefa si terrà un incontro online mercoledì 16 alle 20.45 in diretta su Facebook, LinkedIn e Youtube. L'incontro sarà incentrato sulle tensioni tra Eritrea ed Etiopia che stanno pericolosamente crescendo e sull'impegno di Cefa sul campo. Parteciperanno il giornalista di Avvenire Paolo Lambruschi e il cooperante del Cefa in Etiopia Michele Tufano.

MUSEO LERCARO

Oggi visita guidata alle mostre in corso

Oggi e il 27 al Museo Lercaro, in collaborazione con Petroniana Viaggi, visite guidate alle mostre «Macaronesia» e «William Congdon - Paesaggio come misura del corpo» che descrivono il rapporto tra uomo e ambiente. Appuntamento alle 15.25; prenotazione obbligatoria contattando Petroniana Viaggi: info@petronianaviaggi.it



UNIVERSITÀ BOLOGNA



A Zuppi il premio internazionale «Novi cives»

Giovedì scorso nella Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio è stato assegnato al cardinale Matteo Zuppi il premio «Novi cives - Costruttori di cittadinanza». Hanno partecipato la vicinadaca Emily Clancy, la prorettrice vicaria Simona Tondelli e la direttrice del Dipartimento di Scienze dell'educazione dell'Università di Bologna, Ira Vannini. Il prestigioso riconoscimento viene conferito dall'Università di Bologna a figure che hanno svolto attività di rilievo per l'affermazione e la diffusione dei valori della convivenza civile, nell'ambito della Festa internazionale della storia.

GOETHE ZENTRUM

Oggi il primo concerto di Ensemble Concordanze

Oggi alle 11.30 al Goethe Zentrum (via de' Marchi, 4) l'appuntamento inaugurale «Nuove vie» delle sette lezioni-concerto di Ensemble Concordanze. Caramia al violino, Cipolli al violoncello e Fierro al pianoforte. Musica di Wiek e Schumann. Evento gratuito, prenotazioni: concordanze@gmail.com



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 10.45 nella parrocchia di Vergato processione e Messa della Domenica delle Palme.
Alle 16 nel parco di Casa Rodari tiene l'incontro «Seminare la pace» promosso dalla Fraternità francescana Frate Jacopa.

DOMANI
Alle 16 all'Istituto Cavazza interviene al convegno: «Autonomie possibili nelle disabilità visive: strategie e prospettive per la terza età».
Alle 19 nella chiesa di Santa Maria della Visitazione presiede la Veglia in memoria dei martiri del XX e XXI secolo.

MERCOLEDÌ 16
Alle 18.30 in Cattedrale, Messa crismale e Benedizione degli Oli.

GIOVEDÌ 17
Alle 17.30 in Cattedrale, Messa «nella Cena del

Signore» e Adorazione eucaristica.

VENERDÌ 18
Alle 9 in Cattedrale, celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi.
Alle 17.30 in Cattedrale, Celebrazione della Passione del Signore.
Alle 21 lungo Via dell'Osservanza, Via Crucis cittadina.

SABATO 19
Alle 9 in Cattedrale, Ufficio delle Letture e Lodi.
Alle 10.30 in Cattedrale assiste all'«Ora della Madre» animata dai Servi di Maria.
Alle 12 nella Basilica di Santo Stefano, celebrazione dell'Ora Media.
Alle 22 in Cattedrale, Messa solenne nella Veglia pasquale con Sacramenti dell'iniziazione cristiana degli adulti.

DOMENICA 20 PASQUA
Alle 17.30 in Cattedrale, Messa episcopale solenne del Giorno di Pasqua.

AGENDA

14 APRILE
Zini don Cirillio (1970), Bacchieri monsignor Giuseppe (1979), Gaddoni don Giuliano (2011), Borsi don Antonio (2012)

15 APRILE
Cometti don Alfredo (1980), Albarello don Giovanni (2015)

16 APRILE
Nannoni padre Pio (1964)

18 APRILE
Vignoli don Agostino (1996)

19 APRILE
Evangelisti monsignor Bartolomeo (1976), Pasquali don Giovanni (2017)

20 APRILE
Salsini don Bruno (1996), Cevenini monsignor Giancarlo (2002)

Cinema, le sale della comunità

La programmazione odierna
BELLINZONA (via Bellinzona, 6) «*La vita da grandi*» ore 16.30 - 18.45 - 21
BRISTOL (via Toscana, 146) «*Eden*» ore 14.30 - 16.45 - 19 - 21.15
GALLIERA (via Matteotti, 25) «*Flora*» ore 16, «*Io sono ancora qui*» ore 18.30, «*Mutiny in heaven: the birthday party*» ore 21.30
GAMALIELE (via Mascarella, 46) «*Ricette d'amore*» ore 16 (ingresso libero)
ORIONE (via Cimabue, 14) «*Puan - Il professore*» ore 16, «*Sons*» ore 18.15, «*Cure*» ore 20.30
PERLA (via San Donato, 34/2) «*Il mio giardino per-*

siano» ore 16 - 18.30
TIVOLI (via Massarenti, 418) «*Il seme del fico scuro*» ore 17 - 20.30
DON BOSCO (CASTELLO D'ARGILE) (via Marconi, 5) «*Lee Miller*» ore 21
ITALIA (SAN PIETRO IN CA-SALE) (via XX Settembre, 6) «*U.S. Palmese*» ore 17.30 - 21
JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti, 99) «*Biancaneve*» ore 16.30 - 18.45, «*L'orto americano*» ore 21
NUOVO (VERGATO) (Via Garibaldi, 3) «*Biancaneve*» ore 15.30 - 18
VERDI (CREVALCORE) (via Cavour, 71) «*La città proibita*» ore 21
VITTORIA (LOIANO) (via Roma, 5) «*Lee Miller*» ore 16.30 - 21

UCSI IN STAZIONE

In memoria della preghiera di san Giovanni Paolo II

L'Ucsi ricorda la visita di san Giovanni Paolo II il 18 aprile 1982 al luogo della strage del 2 Agosto 1980. Una piccola cerimonia con corteo che si rinnova dal dicembre 1990, quando l'Unione cattolica Stampa italiana dell'Emilia-Romagna, con le Ferrovie dello Stato, realizzò sul Primo binario della stazione centrale di Bologna una grande lapide con una parte della preghiera pronunciata da san Giovanni Paolo II sul luogo della strage del 2 Agosto; lapide benedetta dal cardinale Giacomo Biffi. I giornalisti cattolici si ritroveranno il 18 aprile alle 10 davanti alla cappella della stazione, recentemente rinnovata a cura di Grandi stazioni Fs e Conferenza episcopale italiana e benedetta dal cardinale Zuppi. Don Marco Baroncini e don Pietro Giuseppe Scotti guideranno una preghiera e una riflessione per poi condurre i partecipanti sul primo binario e nella sala d'attesa per rileggere la preghiera, benedire la lapide che ricorda il Papa che quella che riporta i nomi delle 85 vittime «proditoriamente uccise». Interverranno, tra gli altri, Anna Pizzirani, vice presidente dell'Associazione 21 Agosto dei familiari delle vittime, e Francesco Zanotti, presidente regionale dell'Ucsi. L'Unione ringrazia per la collaborazione la Chiesa di Bologna, le Fs italiane, Grandi stazioni e la Polfer.



Preghiera degli scorsi anni

Cattedra Lombardini: Gerusalemme crogiuolo di pace

Si è concluso con una riflessione sul presente e sul futuro politico e religioso di Gerusalemme il ciclo seminariale della Cattedra Lombardini intitolato «La Città della Fine, Gerusalemme nell'escatologia ebraica, cristiana e islamica», proposto dal Dipartimento di Teologia dell'Evangelizzazione della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna. Gli incontri che si sono tenuti nei mesi di febbraio e marzo hanno affrontato diverse tematiche incentrate sull'escatologia, offrendo uno sguardo ampio e articolato sul ruolo di Gerusalemme nella storia della salvezza. Si è partiti dal significato escatologico attribuito alla città nei testi dell'Antico e del Nuovo Testamento, per poi approfondire la sua presenza nella letteratura non canonica e nel sionismo cristiano. Successivamente, l'attenzione si è spostata sulle fonti storiche relative alla conquista islamica del 638 e a quella cro-

ciata del 1099, dove emergono evidenti motivi escatologici. Successivamente, il percorso è proseguito con un'analisi del significato escatologico di Gerusalemme in alcuni autori cristiani orientali, tra il VII e il XIV secolo, e in autori latini del XII secolo. L'ultimo incontro dell'iniziativa curata da don



Maurizio Marcheselli, docente alla Fter nel Dipartimento di Teologia dell'Evangelizzazione, ha visto due interventi conclusivi: quello di Paolo Pieraccini, esperto di aspetti politico-diplomatici e religiosi della questione di Gerusalemme, che si è soffermato sul ruolo dei Luoghi Santi nei processi di pace in Medio Oriente, e quello di Enrico Molinaro, segretario generale della Rete italiana per il dialogo Euro-mediterraneo, che ha approfondito il conflitto tra identità statuali e appartenenze transnazionali. «La conclusione di questo percorso – afferma don Maurizio Marcheselli – ci proietta nella storia: il tema delle relazioni conclusive è «Gerusalemme prima della fine»: uno sguardo, quindi, sulla situazione della Città Santa da fine Ottocento a oggi, con particolare riferimento, ovviamente, alla coesistenza non sempre lineare, facile, anzi piuttosto problematica, delle tre grandi confessioni-

ni religiose. Questo ciclo di incontri ha permesso di riflettere su diversi temi e ha avuto il suo focus sull'escatologia finale. Abbiamo visto che le tre religioni monoteiste non hanno evidentemente la stessa raffigurazione quanto al ruolo della Città Santa negli eventi ultimi. Tuttavia, un elemento comune mi pare che sia questo: contemplare la realtà a partire dalla fine contiene sempre, comunque, qualche elemento di riconciliazione, di ricomposizione, di riappacificazione». «Il mio intervento – spiega Pieraccini – ha riguardato l'uso politico che è stato fatto della religione per scopi nazionali. Si è parlato soprattutto di due luoghi santi: il Monte del Tempio e il Muro del Pianto, che sono al contempo simboli religiosi, ma anche simboli nazionali. Di conseguenza, quando il conflitto nazionale si fa importante, nasce anche il conflitto religioso».

Jacopo Gozzi

L'iniziativa a favore dei cristiani di Terra Santa che coinvolge tutte le parrocchie e comunità quest'anno cade il prossimo 18 aprile, giorno che ricorda la Passione del Signore

La Colletta del Venerdì Santo

È stata istituita con l'intento di rafforzare il legame fra i fedeli di tutto il mondo e i Luoghi Santi



Il Santo Sepolcro (Foto Ostuni)

La speranza è il messaggio centrale del Giubileo 2025, incontro vivo e personale con il Signore. Un gesto concreto di speranza è rappresentato dalla Colletta del Venerdì Santo, detta anche «Colletta pro Locis Sanctis», una delle raccolte in favore dei luoghi e delle necessità della Terra Santa. La Colletta, che solitamente si svolge il Venerdì Santo, quest'anno il 18 aprile, giorno che ricorda la Passione del Signore, trova origine nell'esortazione apostolica di san Paolo VI «Nobis in animo» del marzo 1974. La Colletta è stata istituita con l'intento di rafforzare il legame fra i cristiani di tutto il

mondo e i Luoghi Santi ed è una delle raccolte ufficiali della Chiesa cattolica. Questa raccolta rappresenta la principale risorsa per sostenere le attività e la vita che si svolgono attorno ai Luoghi Santi. Le offerte raccolte dalle comunità parrocchiali e dai vescovi vengono trasferite, attraverso i Commissari di Terra Santa, alla Custodia di Terra Santa. Questi fondi sono utilizzati per preservare i siti sacri e per sostenere le comunità cristiane locali, spesso definate le «pietre vive» di questa regione. Per meglio conoscere le modalità di svolgimento e per donare già da ora, è disponibile il sito www.collettavenerdisanto.it dove, tra i materiali e i sussidi, è presente anche il testo della Via Crucis a cura dei frati francescani della Custodia di Terra Santa, con le meditazioni e le testimonianze delle «Pietre vive» di Terra Santa. Oggi più che mai le martiriate popolazioni della Terra Santa, i pochi cristiani rimasti, le comunità religiose, i giovani e i più piccoli, che sono il futuro di quelle comunità, ma anche i malati e gli anziani hanno bisogno di aiuto, concreto e immediato, anche solo per «tenere le posizioni», avviando così ai danni che le continue azioni belluche stanno arrecando alla quotidianità della popolazione. I

territori che ricevono sostegno dalla Colletta includono quelli dove la Custodia è presente da secoli: Gerusalemme, Palestina, Israele, Giordania, Siria, Libano, Cipro; inoltre, Paesi dove sono presenti comunità cristiane orientali: Egitto, Eritrea, Etiopia, Iran, Iraq e Turchia. I frati francescani sono impegnati nella custodia dei Luoghi Santi. La Custodia conta 270 missionari provenienti da oltre 30 nazioni. I frati accolgono anche i pellegrini in 55 santuari; 22 parrocchie; 6 case per pellegrini; 5 case per malati e orfani. Hanno all'attivo 15 scuole con 12mila studenti, oltre 500 borse di studio e 3 istituti acca-

demici. Danno posti di lavoro a 1.100 locali e hanno in gestione circa 630 unità abitative destinate alle famiglie in difficoltà. Da 18 mesi, pur senza pellegrini e visitatori a causa della guerra, i Santuari sono rimasti sempre aperti e le comunità dei frati continuano a prendersi cura dei Luoghi Santi assicurando le quotidiane funzioni e celebrazioni. Le comunità cristiane sono rimaste senza lavoro con la mancanza di pellegrini e di tutto l'indotto dell'economia legata al turismo religioso. Per questo la maggior parte delle famiglie subisce la crisi economica e fatica a sostenere le rette scolastiche. Le scu-

le restano tuttavia il luogo dove ogni giorno i frati costruiscono la Pace. La Colletta del Venerdì Santo, insieme ai pellegrinaggi, rappresenta dunque la principale fonte di finanziamento. Scrive il Custode di Terra Santa, fra Francesco Patton: «Grazie alla vostra generosità saremo in grado di custodire e rendere i Luoghi Santi luoghi di preghiera e accoglienza per i fedeli e i pellegrini; rispondere alle emergenze; sostenere scuole, ambulatori, dispensari, case per anziani e per giovani famiglie; promuovere opere umanitarie per migranti, sfollati e rifugiati. Aiutateci a donare speranza e seminare pace!». (B.S.)

La voce della Chiesa e del tuo territorio

Ogni domenica con Avvenire, in edicola, in parrocchia e in abbonamento



OFFERTA SPECIALE GIUBILEO 2025

Abbonamento annuale cartaceo

Spedizione postale o ritiro in edicola tramite coupon

~~€ 60,00~~
€ 46,50

Abbonamento annuale digitale

Disponibile su pc, smartphone e tablet. Anche su app Avvenire

~~€ 39,99~~
€ 29,99

Offerta riservata ai nuovi abbonati e valida fino al 31/12/2025



Inquadra il qr code
scegli la tipologia di abbonamento
utilizza il codice sconto **AVBO25**

Per informazioni: 800.820084, abbonamenti@avvenire.it



@chiesadibologna



RITI DELLA

SETTIMANA SANTA

2025

Presiede l'Arcivescovo Card. Matteo Zuppi

SABATO - 12 APRILE 2025

Ore 20.30 Celebrazione delle Palme:

ritrovo in Piazza Maggiore e processione fino alla Cattedrale per la Veglia

CATTEDRALE DI SAN PIETRO - BOLOGNA

MERCOLEDÌ SANTO - 16 APRILE 2025

Ore 18.30 S. Messa Crismale

GIOVEDÌ SANTO - 17 APRILE 2025

Ore 17.30 S. Messa della Cena del Signore e Adorazione Eucaristica

VENERDÌ SANTO - 18 APRILE 2025

Ore 9.00 Celebrazione Ufficio delle Letture e Lodi

Ore 17.30 Celebrazione della Passione del Signore

Ore 21.00 Via Crucis Cittadina (Lungo via dell'Osservanza)

SABATO SANTO - 19 APRILE 2025

Ore 9.00 Celebrazione Ufficio delle Letture e Lodi

Ore 10.30 Ore della Madre, preghiera animata dai Servi di Maria

Ore 12.00 Nella Basilica di S. Stefano celebrazione dell'Ora Media

Ore 22.00 SANTA MESSA SOLENNE DELLA VEGLIA PASQUALE con Sacramenti dell'iniziazione cristiana degli adulti

DOMENICA DI PASQUA

20 APRILE 2025

Ore 16.45 Vespro Solenne

Ore 17.30 S. MESSA EPISCOPALE